

L'ALTA VALLE BREMBANA

7 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIII - Pubbl. Mensile - Novembre 2015



In copertina:
Branzi - Località Carbone

In quarta di coperta:
**Fotografie Cresime
in Alta Valle**

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

7

ANNO XXXIII
novembre
2015

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Cresima punto di arrivo o punto di partenza?
- 4** CHIESA IN CAMMINO
**Il progetto di accoglienza diffusa
nelle Parrocchie**
- 6** VICARIATO
**Unità pastorale della Valfondra
Vicariato Alta Valle Brembana
Pellegrinaggio a Sombreno**
- 9** BUONE PRASSI
Nuovi fiori rossofuoco in Alta Valle
- 10** ATTUALITÀ
**Marmitte tarocche
(Per la serie: anche i tedeschi barano)**
- 12** MISSIONI
Malawi nel cuore (20 agosto-12 settembre 2015)
- 14** FAMIGLIA
Una lettera a tutte le coppie che si amano
- 15** CARA MAESTRA TI SCRIVO
Lettera di un genitore alla maestra
- 16** LETTERA AL DON PALLA
Lettera all'Ospice
- 17** ARTE MUSICALE
**Il "florilegio organistico"
ha compiuto dieci anni!**
- 18** ARTE PITTORICA
Van Gogh
- 20-46** CRONACHE PARROCCHIALI
- 47** Celebrazione del Sacramento della Cresima

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



CRESIMA PUNTO DI ARRIVO O PUNTO DI PARTENZA ?

In questo inizio del nuovo anno pastorale 2015-2016, che si prospetta ricco di avvenimenti e concomitanze (SINODO SULLA FAMIGLIA - CONVEGNO PASTORALE NAZIONALE A FIRENZE - ANNO SANTO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA ...), la nostra Diocesi, e quindi le nostre Parrocchie sono allertate a mettersi in gioco dalla nuova lettera pastorale del nostro Vescovo: "DONNE E UOMINI CAPACI DI CARITA'" che giunge come terzo momento, dopo le due lettere precedenti: "CAPACI DI VANGELO e CAPACI DI EUCARESTIA".

Nel nostro Vicariato assume particolare importanza, e in certo senso un posto centrale dentro il variegato programma di proposte e di iniziative vicariali, diocesane e universali, la CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, quest'anno amministrato direttamente dal nostro Vescovo Francesco.

E' risaputo che nel nostro contesto pastorale in cui si continua ad anticipare la 1^a COMUNIONE, la celebrazione di questo Sacramento segna il compimento dell'INIZIAZIONE CRISTIANA, scandita appunto da Battesimo - Cresima - Eucarestia.

Tra l'altro la stagione autunnale in cui, avviene la celebrazione, con i suoi colori, i suoi raccolti, le sue cadute (di foglie e altro) può contribuire a creare un clima di conclusione, di maturazione.

Diciamo allora che i nostri ragazzi sono arrivati a un punto di arrivo / di maturazione.

Arrivo però non vuol dire "Addio"... come purtroppo spesso i ragazzi (e i loro genitori) pensano: fatta la Cresima, basta catechismo, basta fedeltà alla Messa, basta frequenza ai luoghi e ai tempi di crescita e di formazione.

Ricordiamo che anche nella natura, l'autunno e l'inverno ogni anno lasciano poi il posto alla primavera e all'estate con una nuova fioritura, una nuova fruttificazione e una nuova raccolta.

Così in realtà anche la Cresima dei nostri ragazzi, preadolescenti, di 2^a Media è, e deve esser sempre più un PUNTO DI PARTENZA...

Con la luce e la forza dello SPIRITO SANTO, con i suoi 7 doni, continuare, anzi intensificare il cammino di Fede, di crescita e di formazione, in vista delle scelte più importanti della vita, e della capacità di assumersi le responsabilità future.

Il discorso va fatto ai ragazzi e ancor di più ai genitori e alle famiglie ... affinché si impegnino e tra l'altro collaborino alle iniziative delle Parrocchie e del Vicariato per gli adolescenti ed i giovani.

IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA DIFFUSA NELLE PARROCCHIE

LA PROPOSTA A BERGAMO

La Chiesa Diocesana di Bergamo, attraverso la Caritas, da tempo sta cercando di essere vicino ai tanti profughi che, scappano da situazioni di guerra e di violenza presenti ancora in tanti paesi soprattutto dell'Africa. Sono oramai oltre mille le persone (quasi sempre giovani uomini) che sono state accolte anche in diverse strutture messe a disposizione dalla Diocesi e da Istituti Religiosi presenti sul nostro territorio.

Come sappiamo il flusso degli arrivi di nuove persone non conosce sosta. Cogliendo anche l'invito di Papa Francesco che sollecitava le Parrocchie ad accogliere nelle comunità alcune di queste persone, le Caritas della Lombardia hanno promosso un progetto di "accoglienza diffusa".

IL METODO DELL'ACCOGLIENZA NELLE PARROCCHIE

L'accoglienza diffusa consiste nell'inserire in appartamenti messi a disposizione direttamente o indirettamente dalle Parrocchie un minimo di quattro persone. Rispetto ad altre Regioni e Province, non arrivano nella bergamasca famiglie ma solo uomini, soprattutto giovani. Le persone che entreranno negli appartamenti sono scelte tra quelle attualmente già presenti nelle strutture di accoglienza.

L'accoglienza diffusa è un tentativo di coinvolgere e valorizzare le comunità cristiane nell'attenzione al dramma dei profughi. Favorisce inoltre la formazione e l'integrazione delle persone nella comunità di accoglienza. Nel contempo cerca di allentare la massiccia presenza di profughi nelle strutture medio-grandi.

COME AVVIARE IL PERCORSO DI ACCOGLIENZA

La Chiesa di Bergamo accoglie i profughi alla luce di una convenzione tra Associazione Diaconiaonlus (che è il braccio operativo della Caritas Diocesana) e la Prefettura.

Una volta individuato l'appartamento (di proprietà della Parrocchia o messo a disposizione da privati) la Parrocchia può:

- chiedere alla Prefettura la stipula di una convenzione per l'accoglienza, assumendosi tutti gli oneri e gli adempimenti burocratici previsti;
- può stipulare una convenzione con la Caritas Diocesana affinché tutti gli adempimenti burocratici possano essere presi in carico dalla Caritas stessa, lasciando alla Parrocchia i compiti di affiancamento e inserimento sociale nella comunità. In questo caso la convenzione tra Caritas Diocesana e Parrocchia definirà gli aspetti giuridici del rapporto al fine di stabilire le modalità di rimborso delle spese vive sostenute quali utenze, piccole manutenzioni e altri eventuali costi giustificati da documenti fiscali, oppure a titolo di locazione con regolare contratto (solo nel caso che l'appartamento sia di proprietà della Parrocchia).

I PRINCIPALI ADEMPIMENTI BUROCRATICI CHE DEVONO ESSERE GARANTITI

I principali adempimenti burocratici previsti dalla Convenzione con la Prefettura e che devono essere garantiti dal soggetto che ha stipulato la Convenzio-



CHIESA IN CAMMINO

ne (singola Parrocchia e/o Caritas Diocesana):

- la rendicontazione alla Prefettura di Bergamo delle presenze quotidiane degli ospiti;
- gli adempimenti necessari alla regolarità del soggiorno e all'orientamento giuridico / legale;
- gli accompagnamenti per le eventuali cure mediche necessarie;
- la fornitura del vitto, del vestiario, degli effetti lettereci e dei kit igienico sanitari;
- l'insegnamento della lingua italiana (anche attraverso i corsi d'italiano eventualmente già organizzati in parrocchia);
- la verifica e l'avvio di percorsi di inclusione sociale e di autonomia;

In altri termini si devono garantire servizi di gestione amministrativa (le presenze giornaliere), servizi di assistenza generica alla persona (erogazione pasti, pulizia e igiene dell'ambiente e della persona, ecc.), fornitura di beni (vestiario, pocket money di € 2,50 giornaliera, ecc.).

COSA DEVE ESSERE GARANTITO AI PROFUGHI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE?

La convenzione con la Prefettura prevede inoltre che per le persone assistite sia previsto un servizio di mediazione linguistica e culturale al fine di garantire la copertura di almeno i seguenti servizi:

1. servizio di assistenza linguistica/culturale.
2. Servizio d'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti e doveri e la condizione dello straniero.
3. Sostegno socio-psicologico.

4. Assistenza sanitaria, da effettuare presso i presidi sanitari territoriali o medici di base.
5. Orientamento al territorio, informazione ed assistenza nei rapporti con la Questura competente per l'inserimento nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.
6. Assicurare che gli ospiti possano effettuare telefonate, anche mediante l'uso di schede telefoniche internazionali prepagate da fornirsi nell'ambito del sopra citato pocket money. Il Gestore curerà l'uso delle suddette schede affinché gli ospiti possano telefonare mettendo a loro disposizione telefoni cellulari o postazioni telefoniche fisse e/o pubbliche.

COSA DEVE FARE LA PARROCCHIA

Accogliendo l'invito del nostro Vescovo, il primo atteggiamento della Parrocchia è quello di **conoscere il fenomeno** dei profughi, andando al di là dei luoghi comuni e/o delle prese di posizione partitiche.

Il secondo atteggiamento è quello di **sensibilizzare la comunità** in modo che l'accoglienza diventi sempre più uno stile condiviso e non "subito".

Infine le Parrocchie, valorizzando anche il volontariato locale, hanno la capacità di **promuovere progetti d'integrazione** dei profughi nella vita del territorio ospitandoli in appartamenti propri o messi a disposizione da terzi.

È importante far notare inoltre che non ci può essere un concreto progetto di accoglienza che non passi anche attraverso il coinvolgimento e la reciproca collaborazione con i singoli Comuni.

La collaborazione con il volontariato locale e con le Istituzioni Locali sono il cuore del progetto di "accoglienza diffusa".

Senza questa attenzione il progetto diventa una mera prestazione di servizi (pure importante ovviamente) ma non capace di smuovere una comunità affinché diventi sempre più luogo di donne e uomini capaci di carità e di fraternità.



Il 29 novembre prossimo il Vescovo istituirà l'Unità Pastorale della Valfondra. Il testo che segue è il primo capitolo del documento che presenta il progetto partendo dalle motivazioni che lo muovono, indicando la situazione attuale dal punto di vista geografico, sociale e pastorale per giungere agli orientamenti e prospettive per il prossimo futuro.

Unità pastorale della Valfondra

Vicariato Alta Valle Brembana

Inserimento del progetto negli orientamenti del Magistero

Il progetto dell'Unità Pastorale (UP) nasce come risposta organizzativa e operativa agli orientamenti della pastorale attuale secondo le indicazioni del magistero dei Vescovi.

Seguono alcuni passaggi particolarmente utili e significativi tratti da documenti della CEI, del nostro Vescovo e degli organismi diocesani.

Al paragrafo 11 della nota pastorale della CEI: "il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", anno 2004, troviamo in merito alla "pastorale integrata: strutture nuove per la missione e condivisione di carismi" le seguenti considerazioni.

Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva... Ma ora occorre

partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia... L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento... Tutte devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Per rispondere a queste esigenze... si cerca di mettere le parrocchie "in rete" in uno slancio di pastorale d'insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa... Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza cristiana non solo a livello ideale, ma anche esistenziale concreto. A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse



diocesi che vanno sotto il nome di "unità pastorali", in cui l'integrazione prende una forma anche strutturalmente definita. Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale.



Nella nostra realtà territoriale ed ecclesiale dell'Alta Valle Brembana l'Unità Pastorale si inserisce nel contesto di un forte lavoro Vicariale che non si vuole assolutamente sminuire anzi crediamo e speriamo venga ulteriormente alimentato dall'inserimento di questo nuovo organismo pastorale nell'impegno di coordinare compiti e attività in modo sempre più armonioso e costruttivo.

Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo Francesco per l'anno 2012-2013: "La fraternità cristiana"

...la forma delle Unità pastorali corrisponde a un'esigenza che non prescinde dalla centralità della parrocchia, ma la valorizza in termini di corresponsabilità, di ricchezza ministeriale, di riscoperta del servizio del presbitero, di consapevolezza condivisa con altre parrocchie

della responsabilità pastorale nei confronti del territorio e soprattutto in termini di missionarietà. Le forme di Unità pastorale possono essere diverse ma hanno in comune questi tratti: si tratta di forme organizzate di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Si caratterizzano per un programma pastorale condiviso e per un organismo pastorale unitario. Ho descritto in termini molto sommari di che si tratta e di che non si tratta, ma ritengo che questo cammino procederà nella misura in cui prenderemo sempre più coscienza di cosa significhi fraternità cristiana.

Dall'*Instrumentum Laboris* della Commissione per le unità pastorali della Diocesi di Bergamo.

Con la scelta delle Unità Pastorali si riscrive il volto della parrocchia, innestando una modalità nuova nello stile delle relazioni e nell'attività pastorale, in vista della costruzione di comunità più consapevoli della vocazione dei singoli, dell'ampia ministerialità che le arricchisce, mantenendo centrale l'essenziale servizio dei presbiteri che le presiedono e le raccolgono in unità.

Questa prospettiva consente di superare la facile identificazione della parrocchia con il ruolo e la persona del parroco, resa forte dalla tradizionale residenziali-

tà del parroco stesso. Si tende a privilegiare la priorità della "comunità", che meglio esprime e promuove il senso di comunione e la conseguente corresponsabilità dei laici.

...
La UP deve mettere al centro il mistero cristiano, dono e responsabilità per ogni battezzato. Questo essenziale e rinnovato riposizionamento può avere passaggi faticosi e sofferti, ma rivela

la buona profezia della comunione fraterna, unica credibile testimonianza resa a Gesù Cristo e al suo disegno di salvezza.

...
Le UP possono essere istituite secondo diversi modelli. Avranno un sacerdote moderatore, nominato da vescovo e dovranno dotarsi di una Equipe Pastorale (EP), che sarà l'organo di programmazione, accompagnamento e verifica.

21-29 novembre 2015

Settimana dell'Unità Pastorale Valfondra

**UNITA' PASTORALE:
5 LUCI DI 1 STESSA CANDELA**

Sabato 21 novembre

Pomeriggio: **Staffetta della Luce:** dal Duomo di Bergamo alle chiese della Valfondra
Staffetta a piedi con la Luce consegnata dal Vescovo Francesco

Sabato 28 novembre Veglia della Luce

Sera 20.30 Veglia di preghiera nelle chiese della Valfondra

Domenica 29 novembre Giornata dell'Unità Pastorale

- ore 14.00 Partenze del trekking da Valleve (passando per Foppolo) e da Fondra per sentieri, verso la chiesa di Carona
- ore 15.00 Ritrovo nelle chiese parrocchiali: preghiera e trasferimento a Carona in bus
- ore 16.30 Fiaccolata dalla chiesa antica alla chiesa parrocchiale di Carona
- ore 17.00 Messa con il Vescovo Francesco e benedizione dell'Unità Pastorale Valfondra

A seguire buffet

È un evento storico per le nostre Parrocchie: tutti siete invitati!

PELEGRINAGGIO A SOMBRENO

Domenica 27 settembre, come ormai è diventata tradizione in questi ultimi anni, il vicariato dell'Alta Valle Brembana ha proposto il pellegrinaggio al santuario di Sombreno per iniziare il nuovo anno pastorale e metterlo sotto la protezione di Maria.

La giornata ha visto la partecipazione dei cresimandi, che, accompagnati da don Giovanni, don Denis e le catechiste, già dal mattino sono partiti alla volta dell'oratorio di Almè per vivere una giornata insieme in preparazione alla Cresima. I genitori dei ragazzi, il pomeriggio, si sono poi ritrovati con don Luca e don Alessandro presso gli ambienti della parrocchia di Sombreno per un momento di incontro sempre in vista della Cresima.

Anche un nutrito gruppo di adulti delle nostre parrocchie, circa 60, accompagnati da don Simone e don Alfio, sono partiti, nel primo pomeriggio, alla volta del Monastero di Astino recentemente ristrutturato e riaperto al pubblico. Una informatissima

guida ha accompagnato il gruppo alla vista della chiesa e del monastero illustrandoci, in maniera molto dettagliata, gli eventi storici che hanno segnato l'esistenza e purtroppo anche il declino del monastero fino ad arrivare ai recenti restauri.

Verso le 17.00 tutti si sono poi ritrovati al Santuario di Sombreno per la celebrazione della S. Messa concelebrata da tutti i sacerdoti dell'alta valle. Durante l'omelia



don Alessandro ha ricordato alcuni aspetti che, come comunità cristiane, siamo chiamati a portare avanti durante questo anno pastorale: innanzi tutto il momento forte della celebrazione delle Cresime di Domenica 18 ottobre con la presenza del nostro vescovo Francesco, 57 ragazzi delle nostre comunità parrocchiali riceveranno il dono dello Spirito santo; altro punto importante l'inaugurazione, il prossimo 29 novembre, dell'unità pastorale della Val Fondra, e, infine, il tema della carità che caratterizzerà questo anno pastorale.

NUOVI FIORI ROSSO FUOCO IN ALTA VALLE

È già passato del tempo, e lo sappiamo che il tempo passa in fretta, da quando si è cominciato a parlare di zafferano nella Parrocchia di San Martino a Piazza Brembana e Lenna. Quello che poteva sembrare un esperimento simpatico, un laboratorio per pochi curiosi è oggi, seppur fragile e ancora da accompagnare, una prassi, una azione, un qualcosa di speciale che caratterizza il territorio dell'Alta Valle Brembana. In questi giorni di fine ottobre negli orti, in piccole parcelle, su qualche rigolo, stanno spuntando i fiori rossofuoco dello zafferano: nascono, quasi tutti, da bulbi che hanno conosciuto già il sapore delle scure zolle della nostra montagna. Quelle macchie di colore, impossibili da non notare, sono il segno di una scommessa non ancora vinta ma che con concretezza sta diventando realtà. E lo diventa con il prezioso aiuto della gente comune, esperta solo della propria esperienza, capace delle proprie qualità, contadine e contadini che hanno deciso di dare un valore, che per i più era andato perso, alla terra e al lavoro. Infatti è importante che si siano messi a dimora, alla fine di questa bella estate, molti quintali in più di bulbi di zafferano ma è più importante che, a questo progetto, si sono avvicinate nuove famiglie e chi faceva parte del primo nucleo ha continuato ad essere presente ai tanti e regolari incontri che si tengono presso la Parroc-



chia a Piazza. E' molto più importante la bellezza di trovarsi, mese dopo mese, per costruire quello che il principale motore di questa avventura, ci piace chiamare "buone prassi per la nostra bella montagna". Quali buone prassi? Piccole azioni, condivisioni, parlare e cercare soluzioni non solo per far crescere uno zafferano di qualità ma anche per affrontare i problemi che stringono le famiglie: dignità di un lavoro, futuro dei figli su tutto. Organizzare, assieme, fortemente assieme, appuntamenti ed iniziative legate allo zafferano, dire, ma anche ascoltare, in pubblico, aggiungere nuove cose per una rete sociale forte per chi abita la terra dell'Alta Valle. E così, passo dopo passo, andiamo avanti. Non veloce, con il giusto tempo, con il tempo che permette ad ognuno di esserci e di capire. Oggi lo Zafferano dell'Alta Valle ha un nome



e un marchio che contraddistingue il prodotto ma, soprattutto, il progetto: Zafferano Oltre la Goggia, Zafferano OLG perchè è qui, nella Parrocchia di San Martino che tutto è partito ma il nome non deve ingannare. Oltre la Goggia non è un confine, non è un muro, è una porta, un invito, un passaggio aperto a tutti. Direbbe il Don "a tutti gli uomini di buona volontà".

Davide Torri



MARMITTE TAROCICHE

(Per la serie: anche i tedeschi barano)

Cosa fareste se, ordinati al ristorante spezzatini di vitello, scopriste, dopo qualche tempo, che in realtà vi hanno servito carne di pipistrello? A parte la rima, non è la stessa cosa e, anche se in alcune parti del mondo i pipistrelli sono una vera prelibatezza, la cosa non vi farebbe molto piacere. Così come ci sono rimasti male quei milioni di automobilisti che pensavano di aver acquistato un'auto ecologica e si sono invece trovati con una vettura che sputacchia fumo tossico a più non posso. Una bella fregatura, di quelle che si prendono quando qualcuno fa il furbo. Però, che i furbi fossero proprio i tedeschi, quelli che si ritengono i paladini dell'ordine, della pulizia e della legalità, quegli stessi che, senza modestia, non risparmiano agli altri "inferiori" lezioni di efficienza e rigore, è quantomeno una sorpresa. Invero, da anni Greenpeace e altri enti indipendenti internazionali denunciavano stranezze nei dati delle emissioni dei gas di scarico di alcune auto diesel del colosso Vol-

kswagen, ma nessuno le aveva prese sul serio. Di certo non si poteva immaginare l'enormità di quella che sarà certamente una delle più grandi truffe commerciali mondiali, con conseguenze negative sull'ambiente, sulla produzione, sull'indotto, che coinvolge direttamente anche l'Italia, finanche sulla credibilità dello stesso made in Germany.

IL FATTACCIO

Le auto a benzina e diesel, si sa, inquinano. Sgasa oggi, sgasa domani, le città sono diventate delle camere a gas, i ghiacciai scompaiono perché il clima è cambiato e rischiamo tutti di fare una brutta fine uccisi da fenomeni atmosferici sempre più violenti. A forza di denunce degli scienziati, molti stati hanno abbassato i limiti di inquinamento consentiti, sia per le emissioni delle aziende che per le autovetture. La tecnologia esiste, ma è molto costosa. Alcune

aziende hanno investito e speso molto per adeguarsi alle nuove normative. Sotto i loro baffetti da sparviero, i tedeschi della Volkswagen hanno scelto invece una strada più semplice. In pratica hanno barato, inserendo nelle centraline elettroniche di alcuni modelli di auto diesel, appositi software in grado di "aggiustare" i valori delle emissioni nocive. Il tutto, scandalo nello scandalo, sotto il tacito assenso di alcuni ministri del governo tedesco e di parte della Commissione europea. Naturalmente tutti zitti e muti come pesci.

CONSEGUENZE

Per prima si è registrata un'intensa fibrillazione del valore dei titoli delle maggiori case automobilistiche tedesche ed europee, cosa che ha scatenato l'ira dei grandi investitori stranieri, che hanno intentato una causa collettiva contro i manager Volkswagen. Pesanti saranno anche le conseguenze legali della truffa, con gli avvocati di mezzo mondo scatenati nel richiedere vagonate di soldi in risarcimenti, si parla di circa 50-60 miliardi di euro. Cosa che, sebbene non metterà in ginocchio la potentissima Volkswagen, causerà certamente ridimensionamenti produttivi ed uno smacco morale difficilmente cancellabile. Vuoi mettere che goduria aver preso a copiare i secchioni della classe! Anche perché i tedeschi, ultimamente, non ne fanno una giusta, tanto che la sciura Merkel è molto preoccupata e non pare più così propensa a sghignazzare all'indirizzo degli italiani. Certo, per-





ché se guarda in casa sua trova le poste tedesche nella bufera per un caso di evasione fiscale internazionale, la Deutsche Bank indagata per frode fiscale e la Bayer, (colosso della chimica), che sta affrontando una causa miliardaria negli Usa. Infine, non si è ancora ripresa per lo shock della sciagura aerea causata dal pilota suicida schiantatosi sulle montagne francesi che, facendo

strage di passeggeri, ha distrutto l'immagine di efficienza dei professionisti tedeschi. Mazzata su mazzata la Germania deve ora riconsiderare la sua presunzione di ritenersi la prima della classe, facendole ammettere di essere come tutti gli altri, e anche peggio.

NON SOLO TRUFFA

Il vero problema, però, oltre ai danni diretti all'ambiente ed alle conseguenze dei ricorsi dei consumatori, che si trovano con le auto fuori legge, e delle multe internazionali, è l'incalcolabile danno alla concorrenza. Quando un'azienda, grande o piccola che



sia, evade il fisco, truffa i consumatori e dichiara il falso, stronca i propri concorrenti in modo sleale. Un po' come il ciclista che si dopa per vincere le gare. Se Volkswagen ha venduto milioni di auto dichiarando livelli falsi di emissioni, probabilmente ha impedito ad altri marchi di vendere le loro. Quindi, mentre gli altri, che supponiamo bravi ed onesti, (ma non ne siamo certi perché tutti fanno uso delle stesse centraline elettroniche), non riuscivano a vendere le loro automobili, in Germania gongolavano degli esorbitanti utili, potevano rinnovare gli impianti, avevano più risorse per produrre nuovi modelli, si potevano per-

mettere di pagare bonus di migliaia di euro ai dipendenti, e milioni ai manager, manco fossero dei Padreterni. I tedeschi in questa vicenda hanno frodato e truffato il mondo intero e fatto carta straccia della buona concorrenza, quella che si basa sul merito e mette tutti sullo stesso piano, facendo prevalere i migliori e quelli che si impegnano di più. Le indagini ci diranno cos'è davvero accaduto, ma quello che preoccupa è constatare come nel mondo dell'economia c'è parecchio marciume. Questo accade perché ai manager di molte aziende si promettono stipendi da nababbi alla condizione di raggiungere determinati obiettivi, manager che disconoscerebbero la madre pur di accaparrarsi il benefit milionario, figuriamoci cosa importa loro di truccare i dati sulle emissioni. Fortunatamente non è solo così, certo è che sempre più spesso, nell'impresa, nella società, nella politica come in coda davanti all'ufficio postale si assiste alla disonestà, alla prevaricazione ed ai furbi che cercano di fregare gli altri, senza accorgersi che, in realtà, stanno fregando se stessi.

Mission impossible

Per risollevarlo il made in Germany, quindi l'immagine del Paese, i tedeschi dovranno lavorare su più fronti. Il più difficile, ser non impossibile, sarà quello di trovare un nuovo, accattivante look alla Merkel.

Luigi Lazzaroni

MALAWI NEL CUORE

20 agosto-12 settembre 2015

È più difficile di quanto pensassi.

Mi è stato chiesto di scrivere due righe circa l'esperienza che ho vissuto quest'estate in Malawi. Ma non so da dove iniziare. Di più ancora... non so come iniziare.

Mentre penso a cosa scrivere lascio che alcune immagini e volti mi portino indietro nel tempo, a quel non lontano 20 agosto quando tutto ebbe inizio. L'attesa era finita, e quel sogno cullato da anni, stava per diventare realtà. Di lì a poco avrei calpestato la terra dalla polvere rossa; avrei ammirato la terra dai tramonti mozzafiato; avrei gustato la terra delle banane dolcissime. Ma soprattutto avrei finalmente visto con i miei occhi i dolci sorrisi dei bambini dalla pelle nera segnati dalla fame, dalla sete, dalla prepotenza dei grandi e dall'indifferenza dei potenti. Sapevo con certezza assoluta che lì, in quella terra Africana, avrei lasciato un pezzo del mio cuore. Il mal d'Africa, come affermano tutti quelli che mettono piede in questa terra, non è malattia della pelle, ma del cuore. La questione è che tutti

quei volti, quei bambini, quelle mamme, quei papà ti rapiscono il cuore, e ti fanno un sacco di tenerezza.

Quando l'aereo decollò da Malpensa, con un ritardo di tre ore, l'agitazione iniziava a prendere casa in me. Devo ammettere che, ritenendomi da sempre persona forte e coraggiosa, in questi momenti anche al più forte dei forti iniziano a venir meno alcune certezze.

La prima paura era legata al dove stavo andando. Non sapevo nulla della destinazione. Avevo come indicazione solo un nome di persona. Non il nome del paese o della città; solo il nome di una donna di 72 anni: Rita. Ed era lì che ero diretto: all'orfanatrofio di mamma Rita a Namwera in Malawi. Chi mi aveva programmato il viaggio, un certo Roberto, amico da diversi anni e presidente dell'Associazione Malawi nel cuore, mi aveva detto: "vai al sicuro!". Le uniche indicazioni ricevute avevano molto dell'approssimativo: "l'aereo fa scalo a Addis Abeba, in Etiopia. Scendi e prendi quello per Blantyre. Ad aspettarti ci sarà Rita.



Tu, non ti preoccupare. Penserà a tutto lei". Per chi è pratico di voli, problemi non ci sono, ma per chi l'aeroporto lo vede come terra selvaggia, due pensieri se li fa. Io faccio parte di questo secondo gruppo: quello dei due pensieri.

Assieme alla paura del dove, c'era il problema della compagnia. Ero solo. Solo e soletto. Nessuno mi aveva seguito nella proposta e nessuno dei missionari o volontari italiani scendeva in Malawi in quel giorno. Anche il detto "meglio soli che mal accompagnati" risuonava alle mie orecchie come pensiero carico di verità, ma mi metteva ancora più nella condizione di provare un certo smarrimento e solitudine.

Legato a tutte queste pseudo paure c'era il grosso problema del-



MISSIONI

la lingua: l'inglese. Nulla di nulla; nemmeno una parola. Anche la più infantile e banale. Niente di niente. E pur vero che a gesti ci si capisce, ma è altrettanto vero che non si può solo gesticolare, altrimenti si diventa ridicoli e si rischia di perdere una bella occasione per imparare qualcosa di nuovo.

Così son partito: senza sapere dove andavo di preciso, senza nessuno al mio fianco, senza sapere una parola di inglese.

Cosa ho trovato? Bella questa domanda. Prima di tutto ho trovato Rita all'aeroporto, e questa è stata la prima grande e bella scoperta. Rita è di origine bergamasca, quindi donna pratica e concreta. Porta avanti un orfanatrofio di 40 bambini dagli zero a tre anni. Bambini piccoli, molto piccoli, tutti orfani di madre e di conseguenza anche di padre, perché è così. Dopo la morte della madre, il padre non si prende cura dei propri figli, ma li abbandona lasciandoli alla cura dei nonni materni o degli zii, mentre lo stesso padre si ricostruisce un'altra famiglia con un'altra donna. Rita diventa la mamma di questi bambini, che vengono portati all'orfanatrofio secondo un'indicazione da parte dei servizi sociali (apro la parentesi per dire: quali servizi sociali? Non certo i nostri). Sono per lo più bambini recuperati dai villaggi perché denutriti o mal nutriti. Per diversi di loro la vita è segnata già dalla nascita perché malati di AIDS. Non esiste in questo paese un servizio sanitario efficiente e di primo soccorso. Sono parole completamente sconosciute... ognuno si arrangia come può e come riesce. La mortalità infantile è altissima, così pure la mortalità delle giovani mamme dopo il parto.

In questi 20 giorni di permanenza mi son sentito un po' mamma anch'io. Ho passato giornate intere a tenere in braccio bambini dolcissimi, ad imboccarli nei pasti quotidiani, nel metterli sul vasino per fare i loro bisogni, nel coccolarli appena alzati e prima di an-

dare a dormire. La giornata non era mai finita...ci si alzava prestissimo: alle 5.30 la levata e dopo un buon caffè celebravo la Messa con la presenza anche delle due suore francescane presenti nell'orfanatrofio. E poi via...fino alla sera alle 19 quando si spegnevano tutte le luci e il sole era già andato a dormire da almeno un'ora.

Non dimenticherò mai l'esperienza più toccante che mi sia capitata nella vita. Purtroppo il tempo di permanenza per un bambino all'interno della struttura è di tre anni. Arrivato il compimento del terzo anno di età (diconsi 3 anni!) viene riaccompagnato al villaggio per continuare la propria vita a contatto con la propria famiglia rimasta e con il capo villaggio, che secondo un accordo, si impegnano ad accudire ed accompagnare il bambino nel resto dei suoi anni. Sapete cosa vuol dire aver cresciuto per tre anni un bambino, dandogli da mangiare e bere, medicine e tanto altro, e poi affidarlo alle cure di una famiglia certamente povera e incapace di crescere un bambino, girare la macchina e ripartire per casa mentre il capo villaggio prende in mano il bambino e lo nasconde alla nostra vista. È una scena a dir



poco struggente e frustrante. Eppure è così... a 3 anni, un bambino è già una persona che deve guadagnarsi da vivere facendo dei piccoli lavoretti seguendo i fratelli più grandi. E il posto lasciato libero all'interno dell'orfanatrofio, nel giro di qualche giorno viene occupato da un altro bambino, che strappato dalla morte certa, ha almeno la speranza di vivere per tre anni sotto la cura e l'attenzione amorevole di mamma Rita.

Cosa ho trovato ancora? Fuori dall'orfanatrofio, tanta povertà e miseria. Il Malawi è il paese con la speranza di vita più bassa al mondo, solo 47 anni. Malnutrizione, abbandono scolastico, Aids, servizio sanitario fantasma sono solo alcune delle cose che non vanno bene in questa terra. Se poi ci mettiamo che la classe politica è completamente assente e non fa assolutamente nulla per i bisogni minimi e primari di queste persone, capite che il problema è ancor più grande. Anzi sembra proprio che facciano tutto il contrario per andare incontro alle necessità, lasciando volontariamente questa gente nell'ignoranza e nell'abbandono. Mi consola il fatto che nonostante tutto, quando incontro per strada una persona qualunque, questa mi sorrideva. Per dire che noi, che non abbiamo certo i problemi che hanno loro, facciamo fatica a sorridere a tutti.

Cosa mi porto via? Tanto. E per tanto intendo un'espressione nuova di condivisione e di servizio. Certamente ho ricevuto molto più di quello che ho saputo dare. Ma se siamo un po' onesti la vita ci regala sempre questo mistero: che ogni che crediamo di dare qualcosa a qualcuno, riceviamo molto di più di quello che abbiamo dato.

Zikomo qwambiri... che vuol dire tante cose, ma soprattutto grazie, è la parola che ho pronunciato di più. È l'espressione più vera e autentica di riconoscenza nei confronti di chi pur lontano, oggi vive dentro il mio cuore.

donGio

UNA LETTERA A TUTTE LE COPPIE CHE SI AMANO

Da un commento alle letture della 27^a Domenica del tempo ordinario. *Genesi 2,18-24 - Mc 10,2-16*

La creazione mette al centro lo stupore dell'uomo (questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa!). L'uomo e la donna sono portatori dell'immagine di Dio.

Dice una bella sentenza rabbinica, commentando la pagina della Genesi: Dio non ha tratto la donna dalla testa dell'uomo, perché lo dominasse; né dai suoi piedi, perché fosse la sua schiava; ma dal suo fianco, perché fosse sempre vicina al suo cuore.



Se l'amore è la struttura dell'uomo e della donna, ne costituisce il progetto, il fine, il traguardo – noi diciamo: la chiamata –, non è indifferente per l'uomo e per la donna la realizzazione piena di questo amore.



L'amore combacia con la vita e la nostra vita è una scintilla dell'amore di Dio.

L'amore è la realtà più alta, più matura dell'esistenza di una persona, e anche la più ardua e difficile, la più complessa e piena, proprio perché è la vita stessa. È certamente sentimento ed emozione spontanea iniziale (innamoramento) che poi richiede di diventare atto pienamente umano, cioè esercizio dell'intelligenza e della volontà, atto libero, consapevole e responsabile.

E ancora: allenamento al dono, al rispetto, all'accoglienza, alla convivenza, alla reciprocità del dare e anche del ricevere. Ecco perché richiama ad una dimensione religiosa. Collegata a Dio permette di capirne l'origine, raggiungerne il

fine, essere redenta/salvata nelle sue fragilità, debolezze e insufficienze. L'amore non è un gioco da bambini ma vuole il massimo delle potenzialità umane e spirituali.

Gesù stesso, da medico esperto dell'anima indica con precisione il nome della malattia che fa

fallire l'amore: si chiama: sclerosi del cuore!

"per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma"

cosa è questa "durezza di cuore"?

Certo ci sono cause più prossime: immaturità, irresponsabilità, condizionamenti sociali, mancanza di educazione al dono, l'immaturità affettiva che pone

l'istinto a realtà primaria...

Oltre a questo sta sempre una mancanza di fede e un rifiuto di Dio a determinare o meno la riuscita di un matrimonio. Perché? Perché non basta la buona volontà! La nostra umanità è ferita, indebolita dal peccato, il nostro cuore è sempre tentato di egoismo.

Ce lo ricorda S. Paolo: *c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo.*

C'è bisogno di un risanamento; di far fluire di nuovo quella capacità e quella carica d'amore



FAMIGLIA

che è propria di Dio, di superare tutte le tentazioni di autosufficienza e accogliere con umiltà l'amore di Dio. Ecco il senso del gesto e delle parole di Gesù che ancora il Vangelo di oggi ci propone:

In verità io vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso.

Non è questione di fallire o lasciarsi, magari non si arriva a questo ma è altrettanto grave o comunque sommamente sciocco non mettersi nelle condizioni per vivere al meglio



questa meravigliosa opportunità/vocazione!!

Secondo me la libertà consiste nella possibilità di scegliere di legarsi a qualcuno, di essere vincolato a qualcuno e da qualcuno; solo così posso dire: tu sei mia! e : io sono tuo! Altrimenti non capisco come potrei dire una cosa così tremenda, esposta a pericoli e insieme assolutamente meravigliosa.

(Commento di don Luca Nessi 5 ottobre 2015)

La commissione famiglia

CARA MAESTRA TI SCRIVO

LETTERA DI UN GENITORE ALLA MAESTRA



Cari insegnanti,

inizia un nuovo anno scolastico e, da genitori sempre ansiosi, siamo pronti ad affidarvi i nostri pargoli, convinti dell'importanza di mandarli a scuola, ad imparare cose nuove tanto importanti per la loro vita. Certamente impareranno a contare, a parlare e scrivere bene, inizieranno a comprendere qualche parola di inglese e guarderanno al mondo con più interesse. Capiranno cosa significa la responsabilità degli impegni, il dover fare i compiti quotidiani, (speriamo non troppi!) e l'essere puntuali ogni giorno allo squillo della campanella. A voi, cari insegnanti, affidiamo un compito estremamente gravoso; quello di aiutarci a formare non solo architetti, ingegneri o ragionieri, ma donne e uomini veri, onesti, puliti, dai sani principi, rispettosi degli altri e dell'ambiente che li circonda, partecipi e interessati alla vita delle proprie comunità.

Come per i cuccioli degli animali, che nei primi giorni di vita imparano le cose fondamentali per la loro esistenza, anche quello che insegnerete ai nostri bambini sarà indelebile nelle loro menti. Qualunque posto di questo pazzo mondo frequenteranno da grandi, ripensando al loro passato non dimenticheranno mai i vostri volti, le vostre ramanzine, le vostre arrabbiate e i vostri sorrisi di perdono. Sarete per sempre la loro maestra, la loro profe. Oggigiorno è sempre più accentuato l'antagonismo genitore-insegnante, che a volte rasenta la follia delle minacce legali, ma siamo consapevoli che solo con il civile dialogo potremo risolvere i tanti grandi o piccoli problemi che inevitabilmente sorgeranno. Spesso noi genitori pensiamo che l'accrescimento culturale dei nostri figli dipenda solo da voi, delegandovi tutto il lavoro solo perché siete pagati per questo. Grave errore, in realtà scuola e famiglia devono camminare a braccetto, insieme, ed è la cosa più difficile da fare, ma non impossibile se prevalgono il buonsenso ed un briciolo di volontà. Cari insegnanti, vi auguriamo buon lavoro e soprattutto vi ringraziamo, perché ancora non capiamo come cavolo fate a sopportare quegli scalmanati dei nostri bambini, che siamo ben felici di rifilarvi qualche ora al giorno!



LETTERA ALL'OSPICE

Siamo lieti di proporvi questa bella lettera a testimonianza di una eccellenza a servizio delle persone anziane sul nostro territorio. L'augurio è di poter mantenere sempre questi livelli di professionalità e umanità.

LUISELLI Flavio
6930 BEDANO (Svizzera)
103840@ticino.com

11 SETTEMBRE 2015

FONDAZIONE DON STEFANO PALLA
Via Monte Sole 2
24014 PIAZZA BREMBANA

Spettabile Fondazione Don Palla,

durante la notte del 1 settembre ho dato l'estremo saluto a mio padre Luigi, ricoverato presso la vostra struttura Hospice ormai da qualche giorno.

In questo doloroso evento sono stato confortato nel vedere mio padre accompagnato in una eccellente struttura, dal vostro personale medico, paramedico e infermieristico in un modo che ancora oggi mi commuove.

La professionalità, disponibilità e umanità profusa da tutto il personale del Hospice mi ha profondamente toccato.

Nonostante le tragiche circostanze, rimarrà nel mio cuore un'eterna gratitudine per tutto quello che avete fatto per mio padre e per i miei cari che in quei giorni avete assistito, materialmente e psicologicamente allievando il nostro dolore.

Con orgoglio di un brembano all'estero, vi prego di mantenere vive queste vostre meravigliose qualità nonostante il lavoro quotidiano sia a contatto a sofferenza e dolore.

Con profonda gratitudine.

Flavio Luiselli



IL "FLORILEGIO ORGANISTICO" HA COMPIUTO DIECI ANNI!

Siamo proprio contenti per il cammino fin qui percorso da quella che, agli inizi, ci pareva soltanto una parentesi. Nato in continuità con i lavori che, dalla metà degli anni ottanta, hanno interessato ben undici organi del Vicariato, il "Florilegio organistico" invece, nel suo stabilizzarsi, si è via via ritagliato un significativo spazio anche nel panorama provinciale delle iniziative intorno al cosiddetto "Re degli strumenti". Nel dettaglio: Valtorta (1985), Ornica parrocchiale (1989), Ornica Santuario (1993), Cusio (1993), Roncobello (1994), Averara (2000), Santa Brigida (2003), Fondra (2004), Valleve (2005), Moio de' Calvi (2006), Cassiglio (2007),?..... (2030), una sorta di effetto "cascata" che ha fatto ritornare ai fortunati organisti e alle comunità nel canto, strumenti di nuovo capaci di "inondare" le navate delle nostre Chiese di nette sonorità, come già scriveva nel 2006 don Lorenzo Grigis, allora parroco di Averara, nella presentazione del numero speciale del Bollettino, quell'anno dedicato appunto agli organi del Vicariato restaurati: ".....Gli interventi di restauro narrati nella presente edizione, fanno intendere il desiderio delle comunità di avere l'organo fisicamente vicino, a sostegno del canto comunitario della domenica, perché, veramente, ad una chiesa senza organo è come se mancasse un pezzo di cuore". Va altresì detto, comunque, che la provincia di Bergamo, patria dei celeberrimi organari Bossi, Serassi, Locatelli, Perolini, Sgritta etc., vanta un ragguardevole numero di organisti.

Si pensi che solamente quelli censiti sono circa 600, sparsi tra le 430 Parrocchie della Diocesi, 60 dei quali almeno, autentici gioielli di fonica e di decorazione scultorea e pittorica. Cifre importanti, come importante è in numero dei circa 80 concerti di questo decennio della nostra rassegna, frutto di una bella sinergia tra diverse componenti, utilmente coordinate tra loro. Tra di essi, anzitutto, la materia prima, ovvero un apprezzabile ca-

talogo di organi "Serassi", "Bossi" etc., tirati a lustro per poter rimettere, almeno una volta l'anno, l'abito da sera e ricevere meriti applausi. Poi, una bella pattuglia di organisti, di area perlopiù bergamasca (più alcuni "cugini e zii" invitati da altre province), al tempo stesso onorati di suonare e silenziosamente rassegnati ad accettare i compensi "politici" loro riconosciuti, tutti presi a passarsi informazioni su dove fosse il Santuario di Ornica più che la "Coltura" di Lenna, o se, per raggiungere Foppolo ad agosto, servissero le gomme da neve! Infine, ma non ultime in ordine di importanza, una imprescindibile e bella collaborazione con gli amici Parroci, il patrocinio di Provincia e Comunità Montana, e l'importante sostegno economico del B.I.M., delle Amministrazioni Comunali dei paesi ospitanti i concerti, dell'associazione Serassi e dei nostri fedeli Sponsors, questi ultimi vera architrate a sostegno della struttura.

Ora, al di là dei dati oggettivi forniti e delle battute, davvero ci pare che, nel dare visibilità e creare una bella integrazione culturale all'offerta turistica estiva, l'iniziativa stia camminando nella direzione giusta, ovvero quella di riaprire uno "scricigno sonoro" che i nostri trisnonni, e più su ancora, in ragione della loro fede, fortemente hanno voluto presente nella chiesa perché il loro "sentire" religioso, la gioia o la tristezza, la speranza o il dubbio, avessero adeguato conforto sonoro. In ragione di ciò, sicuramente crediamo, ed è anche uno dei nostri fini, che questa "scatola magica" debba, nelle comunità, poter respirare aria di cura e di salvaguardia, quale depositaria di ricchezze musicali e profondità espressive, capaci, se ci mettiamo in ascolto, di arrivare diritte diritte al nostro cuore.



VAN GOGH

Vincent Van Gogh (Groot Zundert, Olanda, 1853 - Auvers-sur-Oise, Francia, 1890), *il Buon Samaritano, 1890* (secondo Delacroix), olio su tela, cm 73x60, Otterlo, Kroller-Muller Museum.

L'anno pastorale 2015-2016 si apre sul tema della Carità per cui l'immagine rappresentativa di questo percorso non poteva che essere la parabola del Buon Samaritano (Luca, 10, 29-37).

La scelta è stata fatta anche in concomitanza con l'apertura del Giubileo Straordinario indetto da papa Francesco incentrato sulla Misericordia.

L'icona scelta per rappresentare l'Anno Pastorale 2015-2016 è il "*Buon Samaritano*" di Van Gogh.

Il modello di base della tela è la riproduzione litografica dell'omonima opera realizzata da Eugène Delacroix (1798-1863) che Van Gogh decise di reinterpretare dopo l'ultimo periodo di degenza dovuto all'acuirsi della sua malattia psichica.

Dipingere opere sacre era diventato un suo modo per trovare conforto nella religione, un'uscita di sicurezza dalla depressione.

L'interpretazione che fa Van

Gogh di questo soggetto è sicuramente uno dei più toccanti.

Di seguito passeremo in rassegna la rappresentazione del soggetto, l'uso del colore e l'analisi critica.

LA RAPPRESENTAZIONE DEL SOGGETTO

Nel Vangelo Gesù secondo Luca, capitolo 10, versetti 30-37, la parabola di Gesù è una risposta ai dottori della legge che gli chiedono cosa si deve fare per avere la vita eterna. Gesù li rimanda alla Legge, ma per questi non è sufficiente. Gesù racconta allora la storia del buon Samaritano considerato da tutti come uno straniero. Malgrado ciò il Samaritano si fa Misericordioso come se ad essere attaccato dai briganti non fosse uno sconosciuto, ma Dio stesso, mentre il sacerdote e il levita, personalità di un certo rispetto per l'epoca, non si fermarono neppure a guardare.

La tela di Van Gogh illustra

questa scena. Egli ricrea il momento esatto in cui il Samaritano si prende carico, nel senso letterale e fisico del termine, dello sventurato viaggiatore.

I personaggi e gli elementi che contraddistinguono la parabola sono facilmente riconoscibili.

In primo piano si trovano il buon Samaritano in atto di soccorrere la vittima colpita dai briganti e il suo cavallo.

In secondo piano si scorgono gli altri due coprotagonisti del racconto, il sacerdote, la cui sagoma è riconoscibile sulla sinistra, mentre poco più in alto, sempre sulla sinistra, è visibile l'ombra del levita. Entrambi stanno percorrendo la strada che da Gerico conduce a Gerusalemme.

L'elemento che invece racconta dell'aggressione subita dal viaggiatore, oltre alla benda sulla testa, è il bagaglio svuotato sulla sinistra riverso sulla strada.

L'ambientazione è una strada sterrata che si inerpica in maniera tortuosa lungo il fiume che scende scosceso dal monte e che taglia in due la vallata che conduce a Gerusalemme.

L'artista cerca di rendere la compassione, la carità, il richiamo di Gesù verso il prossimo con lo sforzo fisico del Samaritano nel sollevare il malcapitato.

La tensione degli arti, la schiena inarcata per sostenere il corpo esangue, il rimbocarsi le maniche per poter lavorare meglio sono tutti elementi indicanti il voler soccorrere senza secondi fini il prossimo addossandosene il dolore e le difficoltà.

Il viandante ferito, con una benda sulla testa, si aggrappa, si avvinghia per il dolore al suo salvatore che, sostenendolo in un abbraccio, cerca di issarlo sulla cavalcatura, nonostante il precario equilibrio. Sembra quasi che il samaritano e il ferito si stiano abbracciando.

Il sacerdote e il levita sono sol-



Buon Samaritano - Van-Gogh - particolare

tanto due sagome imprecise, ma ben distinguibili la cui vacuità sta ad indicare l'indifferenza verso il bisognoso.

L'USO DEL COLORE

La tecnica pittorica di Van Gogh era stata influenzata principalmente da Delacroix e dagli Impressionisti.

Da Delacroix Van Gogh riprendeva la dottrina dei colori e il loro impiego nel contrasto complementare che si crea contrapponendo ad uno dei tre colori fondamentali la mescolanza degli altri due.

Dall'Impressionismo, ma soprattutto dal Neo-Impressionismo, egli aveva scoperto la forza del colore che si manifestava utilizzando il puntinismo, la tecnica pittorica che si basava sulle teorie scientifiche della luce e che voleva rendere la realtà oggettiva.

Van Gogh trasforma il puntinismo in linguette di colore accostate che venivano disposte secondo un ordine coerente alla forma del soggetto.

Per Van Gogh ogni elemento della realtà, ogni oggetto ed essere della natura era una forma dinamica carica di tensione la cui emozione sgorgava dal colore.

Van Gogh fece proprio l'insegnamento impressionista reinterpretandolo in chiave soggettiva.

Secondo l'artista, la pittura era un cammino che andava dall'ombra alla luce, un cammino assai prossimo alla preghiera e alla meditazione.

Nel dipinto del "Buon Samaritano" un sottile gioco di colori caldi e freddi disposti in diagonale divide la tela in due parti.

Il Samaritano è irradiato dai colori gialli luminosi e caldi, tonalità molto care a Van Gogh, mentre il fondo della tela si compone di colori freddi poco accoglienti.



Eugene Delacroix - *The Good Samaritan*

I colori più forti come il blu il rosso, tipici di Delacroix, sono circondati da tonalità di colori più neutrali e brunastri, unite tra di loro da intervalli sfumati di caldo e di freddo. Van Gogh aggiunge al ritmo originario del disegno un flusso di pennellate parallele. Le forme simili ad arabeschi e le curve serpeggianti del modello diventano qui tratti di linee interrotte.

La luce che si irradia dal Samaritano è come se fosse trasmessa all'uomo ferito che, sotto i nostri occhi, riscopre lentamente la vita. L'artista materializza in maniera emotiva la trasmissione dell'amore che dona la vita.

Il gioco di colori, la foga dei tratti, la forza irremovibile del Samaritano che mette tutto il suo amore al servizio di uno sconosciuto traducono perfettamente i sentimenti del pittore che è alla ricerca della consolazione, ma è anche pieno di amore e di generosità.

L'ANALISI CRITICA

Van Gogh mette ne "Il Buon Samaritano" tutto il suo vissuto, tutta la sua sofferenza e tutta la sua attenzione per l'umanità.

Rileggendo la biografia dell'artista si può riconoscere sia il suo lato Samaritano che quello della vittima che ha bisogno di soccorso.

La scena del buon Samaritano è nell'immaginazione del pittore la sua identificazione con l'atto cristiano della carità e la sua immedesimazione.

Forse non è un caso che nel dipinto i tratti somatici del pittore e del samaritano si somiglino e che il gesto di solidarietà verso il prossimo ricordi la sua vocazione giovanile di predicatore. Egli aveva infatti condiviso la condizione umana dei più poveri e aveva cercato di

aiutare al meglio i contadini e i minatori del Belgio, gente totalmente sprovvista di ogni bene.

Allo stesso tempo è possibile identificare il pittore con la vittima ferita e derubata della parabola.

Quando dipinse "il Buon Samaritano", Van Gogh si trovava in una clinica psichiatrica. Nei momenti di lucidità mentale si dedicava anima e corpo alla pittura come se con essa potesse avere un contatto con Dio.

Attraverso i temi religiosi e biblici Van Gogh trovava conforto, sostegno, redenzione. Egli si sentiva come lo sventurato ferito della parabola, lasciato solo e abbandonato da coloro che avrebbero dovuto soccorrerlo e sostenerlo. La pittura è l'unica sua consolazione.

La sua fede nella Bibbia non era mai venuta meno nonostante si fosse completamente dedicato all'arte e questo è pienamente visibile nel "Buon Samaritano".

MELA VAL BREMBANA... IL FRUTTO DELLA PASSIONE

La stampa l'ha definita "il frutto della passione", per sottolineare l'impegno di tanti frutticoltori che hanno creato un'eccellenza da molti invidiata: la Mela Val Brembana. Nelle ultime settimane due importanti eventi hanno premiato una storia cresciuta a partire dagli anni '90: la presentazione ad Expo Milano 2015 il 4 ottobre e la sesta edizione della "Sagra della Mela" a Piazza Brembana il 17 e 18 ottobre. Sono tappe che rappresentano la consacrazione di un'idea di sviluppo legato alla terra e alle persone, forte di una socialità ed una territorialità che ne sono elementi costitutivi. Nelle Mele della Val Brembana ci sono passione e competenze genuine, il sogno di un'economia ed un turismo sostenibili in cui la nostra Valle può davvero essere protagonista. La giornata ad Expo ha visto in prima fila anche il progetto di valorizzazione del Mais Nostrano Orobico della Valle Brembana, che vive quest'anno l'emozione del primo raccolto grazie al progetto sup-



portato dal Crea - Unità di Ricerca per la Maiscoltura di Bergamo. Per le mele era presente una delegazione dell'Associazione Frutticoltori Agricoltori Valle Brembana (AFAVB) con Pinuccio Gianati, Bruno Gotti e Walter Carminati. L'affollato open space del Cluster Cereali e Tuberi ha tenuto a battesimo due novità che uniscono queste eccellenze. Lo chef Andrea Midali, titolare a Piazza Brembana di "Pasticci e Capricci", ha proposto la "Nostrana", una torta dolce che richiama l'antica "Scarpascia", arricchita dal gusto particolare della mela Topaz e, in futuro, della varietà ti-

pica della Valle, cui l'AFAVB sta lavorando. Francesco Zurolo, titolare a S.Pellegrino Terme di "Gusto Dolce & Salato" e docente del locale Istituto Alberghiero (rappresentato dagli allievi Chiara Zilioli e Giorgio Manzinali) ha invece creato la "Brembana", una torta con mele in diverse consistenza, cotta in una crosta di mais. La Sagra, a Piazza Brembana il 17 e 18 ottobre, ha radunato almeno cinquemila persone, nonostante un meteo incerto, ma comunque clemente. Fra il plauso di visitatori, autorità e buongustai, hanno dato manforte nell'impeccabile logistica Altobrembo, Comune e Pro Loco Piazza Brembana. Non si è trattato di due giornate di semplice (e gustosa) ricreazione fra eccellenze sovrappiù, ma di una sinfonia a più voci cui hanno contribuito anche approfondimenti tecnici e scientifici di rilievo. Esemplari in questo senso l'intervento, sabato, del biologo Paolo Paganelli e i "laboratori del gusto" allestiti da Silvio Magni, fiduciario della condotta Slow Food Valli Orobiche, che ha guidato anche l'attività didattica per le scuole.



Pubblico curioso e soddisfatto anche per le degustazioni, la relazione tecnica di Adriano Galdali e le dimostrazioni pratiche proposte dai frutticoltori. Gli allievi del Centro di Formazione professionale di San Giovanni Bianco, guidati dal docente Stefano Rovetta, e quelli dell'Istituto Alberghiero di San

Pellegrino Terme, affiancati dai docenti Francesco Zurolo e Raffaella Labile, hanno formato le giurie tecniche per i concorsi che hanno visto in gara le mele migliori (giudicate secondo misurazioni tecniche molto articolate) e le torte più gustose. Il premio qualità per la varietà Florina è andato ad Ilario An-

geloni di Lenna, mentre fra le Golden il primo posto è stato appannaggio di Paolo Milesi di San Giovanni Bianco. La mela più grossa (una Golden da 335 grammi) è arrivata dal frutteto coltivato da Gianluigi Locatelli di Costa Serina. Fra i dolci primo premio per Angela Gritti di Bracca.



Ciao a tutti...

Mi chiamo Chiara, ho 22 anni e abito a Valnegrà; ho appena terminato gli studi e a novembre mi laureo in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva. Molti di voi già mi conoscono sia per l'attività svolta negli anni passati al CRE o nel gruppo animatori vicariale, sia per l'attività di volontariato che mi impegna presso la Pro Loco di Piazza Brembana.

Giunta al termine dei miei studi universitari, ho deciso di dedicare questo anno nella nostra comunità tramite il Servizio Civile Nazionale; prima di me, già Gloria, Luana e Damiano hanno fatto la stessa scelta. Il Servizio Civile nasce da ciò che anni fa era chiamato obiettore di coscienza e, come tale, "ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale". Questa opportunità è promossa dallo Stato e da tutti gli enti che ne fanno richiesta, sottoscrivendo la Carta di Impegno Etico che delinea i principi su cui il Servizio Civile è basato. Fondamentale è il modo in cui il Servizio viene svolto e cioè "presuppone come metodo di lavoro "l'imparare facendo", a fianco di persone più esperte in grado di trasmettere il loro saper fare ai giovani lavorandoci insieme, facendoli crescere in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno".

La Parrocchia di San Martino, come altri oratori e comunità, si appoggia alla Caritas Diocesana Bergamasca che presenta alcuni progetti pensati sulle esigenze dei richiedenti. Il progetto in cui ho preso Servizio si chiama "Amici Per La Pelle", ed è pensato principalmente per promuovere e sostenere attività per minori, oltre che operare insieme a tutta la comunità per il miglioramento di alcune criticità.

Le attività in cui mi vedrete impegnata saranno soprattutto il Dopo Scuola dedicato ai bambini delle scuole elementari per tre pomeriggi a settimana e la collaborazione con la Scuola dell'Infanzia per alcune attività, per esempio il Post Asilo o il Mini CRE. Inoltre, insieme a don Alessandro, si stanno strutturando altri momenti in cui sarò presente sempre nell'ottica di dare un aiuto ad alcune attività già avviate nella nostra comunità.

Sono certa che questo sarà un anno impegnativo, con molti spunti di riflessione forniti dalla costante formazione organizzata dalla Caritas e dalla graduale conoscenza delle dinamiche che caratterizzano la nostra comunità. D'altra parte sono anche convinta che questo Servizio mi darà grandi soddisfazioni e molte opportunità di crescita personale e di crescita comune insieme alle persone con cui collaborerò.

Ci vediamo!

Chiara



“SEI CONNESSO?!”

Percorso catechistico 2015-2016

Viviamo nella società dei collegamenti in tempo reale. Il web, con i suoi vari strumenti di accesso, mette tutti in grado di comunicare da una parte all'altra del mondo con estrema facilità: si chatta, si spedisce posta elettronica, si parla on line... con un semplice “click”. Questo in linea orizzontale, anche se a livello globale.

Le comunicazioni, per quanto veloci sono sempre mediate e virtuali, sono quasi sempre dietro un PC o un cellulare. Nella società della multimedialità e delle comunicazioni, ci si dimentica, però, di stabilire un altro contatto, non terreno ma celeste, un contatto con Dio, ma, soprattutto, si rischia di vedere l'altro solo dietro ad uno schermo, dimenticandoci del prossimo reale e concreto che ci sta accanto.

Partendo da queste provocazioni, noi catechiste, abbiamo elaborato il percorso per quest'anno catechistico. Il percorso, infatti, sarà legato al linguaggio del web e, in particolare, ad un mondo molto conosciuto dai ragazzi: il mondo dei social. Partendo dalla metafora della Chiesa come grande social, come una rete a cui tutti siamo collegati, la rete di Dio, abbiamo elaborato il nostro slogan: **“Sei connesso?!”**

Una domanda che è anche una provocazione che va declinata in diversi ambiti: sei connesso al creato? Sei connesso a te stesso? Sei connesso al tuo prossimo? E, infine, sei connesso a Dio?

L'anno catechistico sarà, perciò, suddiviso nei seguenti momenti:



LA MIA PASSWORD PER IL CREATO – periodo: ottobre e novembre. Ognuno di noi ha una password per poter entrare, con essa diciamo il nostro ESSERCI, il nostro volerci connettere al creato, a ciò che ci è stato donato. È il momento iniziale, entro nel creato ma poi? Come ci sto in questo creato? Entrare non vuol dire per forza essere partecipe, essere attivo.

NAVIGO PER CERCARE, PER INCONTRARE – periodo: avvento. Sono nel creato ed ora? Cosa faccio? Cosa mi aspetto? Mi guardo attorno, muovo i primi passi e cerco, incontro finché, forse, trovo, ma soprattutto mi accorgo che in questo immenso creato, non sono solo, qualcuno cerca come me, qualcuno vuole stabilire un contatto con me.

SALVO CON NOME...“GESÙ” – periodo: gennaio e febbraio. Qualcuno mi chiede l'amicizia, ho trovato qualcuno

di veramente speciale, non voglio perderlo e allora lo devo salvare. Certo, a volte, si corre il rischio di dimenticarlo, salvato sì, ma abbandonato in qualche cartella sperduta del nostro archivio.

INSTALLA L'ANTIVIRUS – periodo: quaresima. Ho la libertà di scegliere chi o cosa seguire. In questa rete le tentazioni e le minacce sono molte, ma ho un antivirus speciale: lo Spirito Santo, invisibile ma efficace, un programma di vita che agisce nel cuore delle persone per guidarle al bene. Bisogna, però, dargli fiducia e il tempo di agire.

CONDIVIDI E... INVIA – periodo: aprile, maggio. Ora tocca a me, è il momento di essere, non solo connessi, ma di partecipare attivamente, di collegarmi con gli altri, di creare, di agire nel creato, di essere anche io testimone. È il momento di condividere le mie buone azioni con gli altri, di dire il mio “MI PIACE”, uniti in una rete che collega me agli altri, al creato e, quindi, a Dio.

E, infine, un invito per tutti... **Collegiamoci con il Cielo, il Signore è sempre in linea!**

Le catechiste



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO "MADONNA DELLA NEVE" ADRO BS



Non partecipavo ad un Pellegrinaggio da molto tempo infatti, l'ultima volta che ho partecipato ero in compagnia di mio marito Enrico circa tre anni fa, avevo timore mi sentivo a disagio e non sapevo come fossi accolta.

Contro ogni mia titubanza è andato tutto benissimo, la sensazione che ho avuto quando sono giunta al bus è stata di fraternità, d'amicizia e accoglienza.

Guidati da Don Alessandro e dal Presidente della San Vincenzo Oscar Senisi che ha organizzato il pellegrinaggio, siamo giunti al santuario dove siamo stati accolti dal Rettore, entrati nel santuario ha spiegato com'era avvenuta l'apparizione della Madonna avvocata dei peccatori al Piccolo pastorello sordo muto di Adro e come il piccolo avesse ricevuto il miracolo della guarigione; infatti la Madonna avvocata dei peccatori aveva detto al piccolo di recarsi in paese e raccontare quello che era avvenuto e di edificare sul luogo una chiesa.

Della Vecchia chiesa è rimasto poco solo una cripta (scuròlo) posta sotto il presbiterio, il cuore del Santuario, vi si accede scendendo le scale. In uno sfondo a calotta si trova la statua della Vergine con ai piedi il pastorello e le pecorelle. Sopra la cripta è stato costruito un gran santuario con altari, statue, affreschi, tra questi sui pennacchi della cupola centrale risaltano quattro figure di profeti che nei loro oracoli hanno misteriosamente accennato alla Madonna: partendo da destra, il profeta Geremia, Isaia, Zaccaria, Davide.

Don Alessandro ha celebrato la Santa Messa è stata una celebrazione intima raccolta e molto sentita finita la Santa Messa abbiamo potuto visitare il santuario.

In seguito ci siamo recati al museo delle seta, dove una gentilissima signora ci ha fatto accomodare e prima di vedere le sale del museo ha spiegato molto bene come è stato importato il baco da seta dalla Cina avvenuto nel 1913, la trasformazione del baco in bozzolo e sua elaborata lavorazione

prima di diventare filo di seta. Il racconto è stato molto esauriente e interessante ha permesso di capire oltre al valore della seta, anche i sacrifici delle donne e dei nuclei familiari di quel tempo.

La riflessione ci porta a pensare come il lavoro e il modo di lavorare coinvolge tutto il paese, a quei tempi le persone si spostavano dove trovavano lavoro coinvolgendo i familiari che si adattavano a una vita di sacrificio e amore.

Il pellegrinaggio si conclude come sempre con una foto ricordo, chi la scatta fa il possibile per prendere tutti, oggi siamo in molti e tra noi c'è una bell'atmosfera di amicizia e fraternità.

Arrivati a Piazza Brembana si finisce la serata in pizzeria a condividere la cena in gruppo, non sono mancate le battute e le risate che rendono il cuore gonfio di allegria amicizia e amore.

Arrivederci al prossimo Pellegrinaggio e grazie alla Conferenza San Vincenzo de Paoli.

Isabella Baldassarre



SCOPRIRE DIO NELLA MUSICA

In avvento abbiamo la possibilità di fare un percorso molto interessante che può essere valido per prepararsi al Natale. Seguendo il cammino spirituale di Johann Sebastian Bach, andremo a sondare le profondità del cuore di ogni uomo, i suoi interrogativi, le sue speranze, le sue incertezze, i suoi progetti.

Avremo così la possibilità di confrontarci con la testimonianza musicale di un genio fra i più grandi della storia della musica e conoscere meglio il suo modo di sentire e di vivere la fede.

Sergio Rovetta, organista e insegnante di musica ci aiuterà nelle prime tre serate.

Fabio Piazzalunga, organista e insegnante di musica si farà gustare il concerto d'organo.



Ad ogni serata si chiede un offerta per sostenere le spese

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE BACH E IL SUO TEMPO

Un viaggio nel tempo attraverso i luoghi-simbolo che segnarono la variegata produzione musicale del grande musicista tedesco: la chiesa, la corte, la scuola e la famiglia.

LUNEDÌ 7 DICEMBRE BACH TEOLOGO

L'importanza della fede nell'opera di Bach. Alla scoperta di Dio nell'analisi e nell'ascolto di due importanti opere per organo.

LUNEDÌ 14 DICEMBRE BACH POETA

La Parola di Dio nella musica di Bach. Un viaggio sinestesico "dentro" la cantata "Wachet auf ruft uns die Stimme" BWV140 per preparare la mente e il cuore al tempo di avvento e di Natale.

Queste tre serate saranno nella chiesina di San Bernardo a Piazza Brembana alle ore 20.30

DOMENICA 20 DICEMBRE CONCERTO DI AVVENTO SULLE NOTE DI BACH

ORE 20.30 PRESSO LA
PARROCCHIALE DI SAN MARTINO
A PIAZZA BREMBANA

FESTE MARIANE NEI NOSTRI PAESI



Madonna del Rosario - San Martino



Madonna della Coltura

BATTESIMI



In attesa dei prossimi battesimi di fine anno, in questo numero del bollettino presentiamo la piccola **Rachele Pinuccia Gervasoni**. Sabato 19 settembre 2015 nella comunità di San Martino Rachele si è presentata ufficialmente, dopo aver frequentato più volte le nostre messe accompagnata da mamma Laura, con tutta la famiglia: papà Matteo e il fratello Cristian. Tutti insieme, accompagnati dai parenti e dalla comunità presente alla festa, abbiamo accolto Rachele per questo cammino entusiasmante: l'avventura nel diventare sempre più donna, figlia di Dio. È questo l'impegno che come comunità ci prepariamo a sostenere, sapendo che in prima linea saranno i genitori a consegnare questo segreto dell'esistenza e che per noi si trova nel Vangelo e nell'eucarestia, vissuto nella carità. Auguri Rachele, benvenuta nella nostra famiglia Cristiana. Che i tuoi genitori possano accompagnarti sempre come testimoni del Vangelo.

MATRIMONI

Anche in questa stagione, sul finire dell'estate, abbiamo avuto la gioia di vivere con due coppie, il loro matrimonio. È una festa e gioia! Due giovani si promettono fedeltà e amore, giorno per giorno, per tutta la vita. Meraviglioso! Stupisce sempre quando due giovani si promettono tutto questo mare di amore e di dedizione. Sappiamo tutti benissimo che non sarà facile e che non sarà sempre tutto bello, tutto poesia,

tutto armonia... la nostra preghiera non mancherà, anzi.. vogliamo sia abbondante, perché questo amore promesso si realizza ogni giorno di più e diventi sempre più simile a quello eterno del Buon Dio. Solo il tempo ci confermerà questa similitudine ... nella preghiera nostra, lasciamo che queste promesse trovino il loro compimento compiaciuti del coraggio e generosità di questi giovani. Per questo li ringraziamo e ne siamo riconoscenti...



Alice Quarteroni e Marco Bonato, il 30 settembre 2015 nella comunità di San Martino presso il santuario della Madonna Addolorata della Coltura.



Silvia Carnelli e Peter Vetter, sabato 3 ottobre 2015 nella comunità di San Michele in Valnegra

DEFUNTI

"P

adre buono e fedele, i nostri fratelli e le nostre sorelle, nella loro esistenza terrena, si sono affidati a te, credendo e sperando nella vita eterna; ora accoglili tra le tue braccia paterne e dona loro la grazia di cantare in eterno il tuo amore".



Giacomo Calegari

di anni 81
Nato a S. Martino de' Calvi
il 13/5/1934
Defunto a Bergamo
il 14/10/2015



Luigi Luiselli

di anni 87
Nato a San Giovanni Bianco
il 1/4/1928
Defunto a Piazza Brembana
il 1/9/2015

"Caro Zio, oggi con te se n'è andato anche un poco di noi. Il tuo sorriso, la tua allegria, la tua voglia di vivere... ma soprattutto la tua disponibilità verso gli altri mancherà a tutti noi. tu continua a proteggerci da lassù e guidaci durante il percorso della nostra vita. Ciao Zio... un abbraccio!"



Anna Giuseppina Busi

di anni 95
Nata a Valtorta
il 22/7/1913
Defunta a Valnegra
il 16/10/2015



Mario Paganoni

di anni 58
nato a Bergamo
il 9/10/1957
Defunto a Lenna
il 12/10/2015



Vincenzo Crescini

Di anni 65
Nato a Piazzolo
il 24/12/1949
Defunto a Piazza Brembana
il 22/10/2015



CAPACI DI VANGELO/EUCARESTIA/CARITA'

Abbiamo appena iniziato il nuovo Anno Pastorale/Catechistico 2015-2016 e abbiamo tra le mani la lettera pastorale del nostro Vescovo Francesco "DONNE E UOMINI CAPACI DI CARITA'", dopo le lettere dei 2 anni passati: "CAPACI DI VANGELO e CAPACI DI EUCARESTIA".

I tre aspetti (VANGELO - EUCARESTIA - CARITA') si richiamano e completano a vicenda e ci rimandano al modello della Chiesa primitiva, come ci viene descritto da S. Luca nel libro "ATTI DEGLI APOSTOLI".

In attesa e in preparazione a questo 3° momento del cammino di formazione, con la citata (3) lettera pastorale ... durante il settenario della Madonna Adolorata, celebrato nella Chiesa Antica ora Santuario, a Santa Brigida, abbiamo fermato la nostra attenzione sulla S. Messa..., come momento forte, irrinunciabile per ogni cristiano, per diventare "Capaci" di Vangelo - Eucarestia e Carità.

In particolare abbiamo fatto tesoro di alcuni spunti e alcune "monizioni" sui quali nello scorso anno anche la Diocesi di Milano ha posto l'attenzione.

Dopo aver ricordato che la S. Messa si divide in due grandi parti: LITURGIA DELLA PAROLA e LITURGIA EUCARISTICA, abbiamo considerato il significato ed il valore di alcuni gesti/momenti del Rito della Messa stessa. E per l'utilità di tutti, anche di chi non partecipa alla Catechesi, e non era presente neppure al settenario della Madonna, facciamo qui una sintesi sui punti considerati: **I tre segni di Croce - i tre momenti di silenzio - le tre elevazioni del Pane e del Vino.**

I tre segni di Croce sono: al



Abramo e i tre Angeli, di Gaetano Peverada, anno 1790 circa, presso il coro della chiesa arcipretale di Santa Brigida, dato in prestito per la mostra "Il Vino, Frutto della vite, sangue del Redentore" in corso presso il museo parrocchiale a Romano Lombardo

l'inizio della Celebrazione, al Vangelo e alla Benedizione finale.

Il segno di Croce all'inizio delle celebrazioni ci ricorda subito che nella Messa rivivremo il mistero della Croce (e della Risurrezione) di Gesù, che si farà realmente presente sull'altare; di qui l'invito a mettersi in un atteggiamento di Fede.

Il segno di Croce (triplice: in fronte, sulla bocca e sul cuore) fatto prima della proclamazione del Vangelo, richiama impegno a lasciarsi illuminare/guidare dalla parola di Dio e specialmente dal Vangelo nei nostri pensieri, nelle nostre parole, e nelle nostre azioni quotidiane suggerite dal nostro cuore. Il segno di croce finale (benedizione) è come un invito a continuare nella vita di tutti i giorni la missione che il Signore ci affida nella Messa.

I tre momenti di silenzio

(preghiere silenziose) prima che il sacerdote innalzi la 1ª orazione della messa, detta anche "colletta" che raccoglie le intenzioni dei presenti e anche degli assenti. La pausa di silenzio dopo il Vangelo o dopo l'omelia, è un invito ad accogliere sempre la PAROLA DEL SIGNORE e metterla in pratica.

Il breve momento di silenzio dopo la comunione, dovrebbe trasformarsi in un momento intenso di adorazione, di ringraziamento, comunione, di intercessione per le intenzioni, le persone e le situazioni che stanno più a cuore, e per tutta la chiesa, anzi per tutta l'umanità, per i vivi e per i defunti.

Infine le tre "elevazioni" del pane e del vino: la prima al momento dell'offeritorio corrisponde alla presentazione della materia del sacrificio, degli elementi/segni che verranno tra-

sformati nel Corpo e nel Sangue di Gesù e poi ridonati a noi come cibo e bevanda di salvezza.

La seconda elevazione è al momento della consacrazione del pane e del vino, che sono diventati il Corpo e Sangue di Gesù offerti in sacrificio per la salvezza di tutti.

La terza elevazione, al termine della preghiera eucaristica e prima di iniziare i riti di comunione, esprime la mediazione

universale di Cristo Uomo-Dio, la glorificazione in Lui e per mezzo di Lui, di tutta l'umanità, anzi di tutta la creazione ... fino a cieli nuovi e terra nuova.

I riti di comunione sono poi un continuo richiamo a vivere veramente in comunione con Gesù, che è anche comunione con i Santi, i defunti e tutta la Chiesa, e a vivere ogni giorno con impegno e responsabilità la missione che il Signore ci affida

divenendo quindi sempre più "capaci" di carità, amore concreto verso DIO e verso il prossimo.

Ci auguriamo a vicenda di percorrere questo cammino nel nuovo anno pastorale, che comprenderà anche il Giubileo straordinario della Misericordia, con la diocesi, col vescovo Francesco, con tutta la Chiesa e con il Papa Francesco.

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ Il settenario della festa solenne della Madonna Addolorata dal 13 al 20 settembre, ha raccolto la comunità di Santa Brigida dopo la dispersione estiva. La settimana di preghiera e riflessione, iniziata con la S. Messa solenne di domenica 13, arricchita di significato con la celebrazione di un Battesimo, si è conclusa con la processione di domenica 20, per la verità non eccessivamente numerosa di fedeli ma raccolta e devota, e allietata dalla musica della nostra Banda. Per la prima volta è stata fatta l'esperienza della Messa solenne interparrocchiale, alle ore 10,30 di domenica 20 settembre anticipando alle ore 09,00, in contemporanea con Cusio e la Santa Messa ad Averara, con discreto risultato. Il Santuario dell'Addolorata corrisponde all'antichissima Chiesa plebana, parrocchia matrice, come ben sappiamo, della parrocchie ambrosiane vicine, ed è auspicabile che, specialmente per le tre parrocchie della Valle Averara, in alcune circostanze, rivesta ancora il carattere di centralità che ha sempre avuto, favorendo quell'unità pastorale che stiamo costruendo, secondo le indicazioni del nostro Vescovo. Che sia poi la sincera devozione alla Madonna, Regina di tutti i santi (Patroni e Compatroni) delle nostre parrocchie, a creare questa unità, è ancora più bello e positivo.

■ Domenica 11 ottobre: solenne inizio dell'anno catechistico, con le sante messe di orario nelle singole parrocchie, invitati tutti i ragazzi (elementari e medie) con i genitori e le catechiste, alle quali come a tutti gli impegnati nelle comunità il parroco, a nome del Vescovo, ha conferito/rinnovato il così detto "mandato" per il nuovo anno pastorale 2015-2016.

Ben dieci futuri cresimandi (dell'anno prossimo) sono approdati al catechismo delle medie dalle nostre parrocchie e dal nostro catechismo elementare del

giovedì... forse di una buona metà della intera classe prima media e, specialmente di qualcuno si sono già accorte le nuove catechiste ... mentre cinque nuovi piccoli sono entrati nel 1° gruppo, al giovedì, unitamente a quelli di 2^a elementare. Farà un cammino specifico a parte il 2° gruppetto di terza elementare, verso la Messa di 1^a comunione..., e particolare cura sarà riservato al 3° gruppo (i neocomicati dell'anno scorso). Insieme alle catechiste sentiamo l'urgenza e l'importanza di coinvolgere i genitori nel cammino di fede dei nostri ragazzi..., e cercheremo di farlo.

CRONACA DELLA GENEROSITA'

Ringraziando ancora tutti i collaboratori ed impegnati nelle nostre comunità, vogliamo segnalare le entrate straordinarie più significative:

■ Parrocchia di AVERARA		
Buste Festa Madonna del Rosario	Euro	685,00
Offerte festa Madonna de Rosario	Euro	503,00
Utile rinfresco Madonna del Rosario	Euro	425,00
Offerta cena Amici S. Pantaleone	Euro	700,00
■ Parrocchia di CUSIO		
Sottoscrizione Santa Margherita	Euro	1.000,00
Pesca di beneficenza	Euro	675,00
Offerte per Santa Margherita	Euro	758,00
■ Parrocchia di SANTA BRIGIDA		
Mercatino Estivo	Euro	1.430,00
Sottoscrizione Madonna Addolorata	Euro	1.156,00
Buste Madonna Addolorata	Euro	2.050,00
Rinfresco Madonna Addolorata	Euro	170,00
Cena Solidarietà Alpini	Euro	2.000,00

ANAGRAFE
PARROCCHIALE

SPOSI ALL'ALTARE



REGAZZONI EMANUELE
con **MILESI MARINA**
sposi in Santa Brigida il 17 ottobre 2015
Un augurio particolare dalla nostra (vostra)
banda, Corpo Musicale S. Brigida.



NELLA CASA DEL PADRE



Bottagisi Silvio
di anni 77
Nato ad Averara il
19/9/1937. Morto a
Castellanza (VA) il
3/8/2015 e ivi fune-
rato. I suoi resti mortali
riposano nel cimitero
di Averara.



Paleni Benito Antonio
di anni 86
Nato a Cusio
l'8/1/1929, sposato
con Papetti Pierina di
Averara. Vedovo dal
gennaio 2014, ha tra-
scorsogli ultimi due
anni, prima con la mo-
glie e poi solo, al Cen-
tro Don Palla di Piazza

Brembana, dove è deceduto il 23/9/2015.
Dopo la celebrazione esequiale di venerdì
25/9/2015 nella parrocchiale di Cusio, riposa
nel locale cimitero.



*60 anniversario fondazione
del Gruppo Alpini Averara domenica 12 luglio*



*Messa in onore del 60 anniversario fondazione
del Gruppo Alpini Averara concelebrata
da Mons. Grigis Lorenzo domenica 12 luglio*



*Processione Val Moreasca in onore della Madonna della
Neve Domenica 2 agosto*



*Processione
di San Pantaleone
a Redivo-Averara
26 luglio*

INGRESSO DI DON DENIS E DON PIETRO

Carissimi Don Denis e Don Pietro, sono passate ormai diverse settimane dal vostro ingresso nella nostre comunità parrocchiali di Mezzoldo, Piazzolo, Piazzatorre e Olmo.

Un ingresso itinerante un po' particolare con uno stile nuovo anche per noi ma con l'intento di dimostrarvi da subito la volontà di camminare insieme, confrontandoci e collaborando per il bene di tutti.



di preghiera costante. E' stato bello vedere la passione e il coinvolgimento da parte vostra per i più piccoli, per la catechesi, per il servizio all'altare. Edificante per noi vedere la condivisione con tutti i preti del vicariato, segno di un progetto pastorale futuro.

Nell'augurarci nuovamente un buon cammino insieme non resta che ringraziarvi per la determinazione e la delicatezza con cui avete preso a cuore questo impegno a servizio delle nostre comunità.

Abbiamo espresso il desiderio che il nostro impegno e le nostre responsabilità trovino forza e sostegno reciproco. Cercheremo di mettere a disposizione le nostre esperienze e condividere i nostri sogni con l'obiettivo di fare il bene e l'interesse delle comunità: per i bambini, per i ragazzi, per le famiglie, per gli anziani, per le persone malate, per chi è più fortunato... insomma per tutti.

Da subito avete dimostrato un'attenzione ammirevole per i bisogni Spirituali e un interesse specifico per quelli materiali di cui le nostre chiese necessitano. Non avete dimenticato una cura particolare per i nostri anziani e ammalati, anche per quelli che sono ospiti in casa di riposo al centro Don Palla, che sono per noi la testimonianza più vera e sincera di fede e



IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Tra i sette sacramenti c'è né uno in particolare che ha bisogno di delucidazioni. È il sacramento della riconciliazione. A mio avviso ci sono alcune cose che vanno chiarite e che la chiesa stessa insegna e che quindi devono essere rispettate.

Cosa è il peccato? Il peccato è un'offesa fatta a Dio quando disobbediamo alla sua volontà. Quando noi non facciamo le cose che ci insegna, non ascoltiamo quello che ci dice, non ci ricordiamo di Lui, questo è peccato.

Esiste il peccato Originale e il peccato Attuale:

1. Il peccato ORIGINALE è quello fatto da Adamo ed Eva quando mangiarono il frutto proibito disobbedendo a Dio. Da allora ogni uomo nasce con questa colpa.

2. Il peccato ATTUALE è quello che facciamo noi tutti i giorni quando decidiamo di non ascoltare la Parola di Dio. Gesù ha detto "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso."

A volte mi sembra che il peccato sia considerato con una banalità tale che non lo si considera più peccato. Faccio un esempio che mi sembra quello più ricorrente. Soddisfare il precetto festivo. In poche parole non andare a messa la domenica.

Ecco cosa dice il catechismo della chiesa cattolica sul tema della domenica.

L'obbligo della domenica

2180 Il precetto della Chiesa definisce e precisa la Legge del Signore: «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa». «Soddisfa il precetto di

partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente».

2181 L'Eucaristia domenicale fonda e conferma tutto l'agire cristiano. Per questo i fedeli sono tenuti a partecipare all'Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti) o ne siano dispensati dal loro parroco. **Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave.**

2182 La partecipazione alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia domenicale è una testimonianza di appartenenza e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. In questo modo i fedeli attestano la loro comunione nella fede e nella carità. Essi testimoniano al tempo stesso la santità di Dio e la loro speranza nella salvezza. Si rafforzano vicendevolmente sotto l'assistenza dello Spirito Santo.

Di conseguenza se non partecipo alla messa la domenica non posso fare la comunione. Farei un sacrilegio. La domenica e le feste di precetto che potrebbero capitare anche in settimana che sono: **l'Assunta, i Santi, L'Immacolata, Natale, il primo Gennaio (Maria Santissima Madre di Dio) e l'Epifania.**

Un'altra sottolineatura importante riguarda il rito della Penitenza. La confessione se non in casi estremi, come indico sotto, deve avvenire singolarmente. Anche se la preparazione avviene in modo comunitario, la confessione deve avvenire singolarmente per ogni penitente.

La chiesa prevede in circostanze del tutto eccezionali che i fedeli, quando costituiscono una folla

considerevole o un gruppo assai numeroso, possano ricevere dal sacerdote l'assoluzione dei propri peccati anche senza doverli confessare singolarmente, con la condizione implicita tuttavia del pentimento personale, della contrizione e della volontà di emendare la propria vita. Le circostanze nelle quali è possibile esercitare questa forma di rito, sono solamente due:

1. In circostanze estreme di pericolo di morte. Qualora incomba un imminente pericolo di morte, come nel caso di calamità naturali, stragi o altre circostanze simili per cui risulta impossibile ascoltare le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote, esortati i fedeli al ravvedimento e al sincero pentimento delle proprie colpe, può impartire l'assoluzione collettiva stendendo le mani su tutti i fedeli e recitando anche le sole parole "Io vi assolvo dai vostri peccati, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo."
2. In altre circostanze particolari valutate e concesse di volta in volta dal vescovo diocesano: "se, cioè, dato il numero di penitenti, non si ha a disposizione un numero di confessori per ascoltare, come si conviene ed entro un congruo periodo di tempo, le confessioni dei singoli penitenti, i quali di conseguenza sarebbero costretti, senza loro colpa, a rimanere a lungo privi della grazia sacramentale e della Santa Comunione."



DEFUNTA



Zanchetta Augusta Gina Ved. Egman

Nata il 29 Agosto 1925
Deceduta il 6 settembre 2015

*"Sia dolce il tuo ricordo
come grande è stato l'amore
che hai dato a tutti noi"*

CASSIGLIO

■ 23 agosto Festa patronale di S. Bartolomeo

Durante la messa solenne del mattino abbiamo festeggiato il nostro compaesano don Lino che ricorda il suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale. Nel pomeriggio il tempo non ha permesso lo svolgersi della processione, comunque, in chiesa, abbiamo avuto il piacere di rivedere e salutare il parroco emerito don Pierantonio Spini. La giornata di festa si è poi conclusa sotto il capannone con la tradizionale estrazione della lotteria, momento rallegrato dalla musica della banda di S. Brigida.



VALTORTA

■ La bellissima giornata di sole ha permesso lo svolgersi della festa della Madonna delle Alpi a Pigoletta di Valtorta lo scorso 20 settembre. Tantissime persone hanno partecipato alla messa e alla piccola processione campestre. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato per la bella riuscita della festa.



DEFUNTI



Giuliana Ruffoni

Nata a Ornica
il 24 novembre 1948
morta a Vimercate
il 30 settembre 2015



Maddalena Annovazzi

Nata a Valtorta
il 29 febbraio 1912
morta a Besancon in Francia
il 26 agosto 2015
*"Sepolta vicino al marito
nel cimitero di Montagney.
Molto devota alla Madonna Assunta,
la ricordiamo così: Ave Maria..."*



Pietro Regazzoni

Nato a Valtorta
il 28 aprile 1938
morto a S. Giovanni Bianco
il 29 agosto 2015
*"Grazie per il bene che ci hai voluto,
lo conserveremo gelosamente nel
cuore, lo custodiremo come il tesoro
più prezioso che ci hai lasciato."
I tuoi cari*



Antonio Regazzoni

Nato a Valtorta
il 24 settembre 1926
morto a Piazza Brembana
il 20 settembre 2015
*"Riposa nel cimitero di Valtorta
in attesa della resurrezione".*

DOMENICA 15 NOVEMBRE
celebreremo comunitariamente la

Festa degli anniversari di matrimonio

per le coppie che ricordano il
1°; 5°; 10°; 15°; 20°; 25°; 30°; 35°; 40°; 45°; 50°; 55°
anniversario nuziale

➤ **a Ornica**

ore 10.15 *Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.*
ore 11.00 *aperitivo per tutte le coppie presso il salone parrocchiale.*

➤ **a Valtorta**

ore 11.30 *Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.*
ore 12.15 *aperitivo per tutte le coppie presso la casa parrocchiale.*

➤ **a Cassiglio**

ore 17.00 *Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.*
ore 17.45 *rinfresco per tutte le coppie presso il salone comunale.*

*L'invito è aperto anche alle coppie
che si fossero sposate
in altre paesi e ora risiedono nelle nostre parrocchie.*

MADONNA DEL ROSARIO

Il mese di ottobre si caratterizza, nella tradizione cristiana, per la preghiera del Rosario.

La festa della Madonna del Rosario, che segna anche l'inizio delle attività del nuovo anno pastorale, nella nostra Comunità viene celebrata con grande solennità.

Anche quest'anno abbiamo ripetuto i gesti tradizionali quali le celebrazioni serali del Rosario e dell'Eucaristia, la festa degli Anziani e la Giornata dei Malati.

Ogni sera si sono alternati nella presidenza dell'Eucaristia vari sacerdoti che svolgono o hanno svolto il loro ministero



I bambini della Scuola dell'Infanzia alla Festa degli Anziani



I bambini della Scuola Primaria sotto la protezione di Maria

torta, Ornica e Cassiglio, che non aveva mai presieduto e predicato nella nostra Comunità; di avere tra noi gli invece co-

ni Bianco e Cappellano dell'Ospedale.

A questi momenti se ne sono aggiunti altri tre: la Festa degli Anziani con la celebrazione eucaristica, preceduta dalla poesia per i nonni recitata dai nostri bambini della Scuola dell'Infanzia e seguita dal pranzo e dalla tombola con... "modesti premi" alla Valle del Drago; la Giornata dei Malati con la presenza alla celebrazione eucaristica pomeridiana di una rappresentanza degli Ospiti del "Don Palla" e l'amministrazione ad alcuni presenti del sacramento dell'Unzione degli Infermi; e la S. Messa alla chiesetta degli Angeli Custodi con i bambini della Scuola Primaria e alcune loro mamme e nonne.

La domenica, come consuetudine, sono state celebrate la S. Messa mattutina e quella solenne della tarda mattinata presieduta da d. Guglielmo che, raggiunta la pensione e date le dimissioni da parroco, è tornato nella casa paterna di Capovalle.

Il tempo è stato inclemente e tutto faceva pensare che non si sarebbe potuta celebrare la solenne processione. A mezzo-



Un gruppo di Anziani dopo la celebrazione eucaristica

nel nostro Vicariato. Abbiamo così avuto l'occasione di conoscere d. Denis, da pochi giorni parroco di Olmo, Mezzoldo, Piazzatorre e Piazzolo; di ascoltare d. Simone, parroco di Val-

nosciutissimi d. Alessandro e d. Giovanni e di rivedere d. Luca, già parroco di tre parrocchie e amministratore di altre due oltre che vicario della nostra Alta Valle ed ora curato a S. Giovan-



Un momento del pranzo alla "Valle del Drago"



*Un po' di the caldo per gli amici del don Palla
un po' infreddoliti*

giorno infatti si era deciso che la banda non venisse. Una mezz'ora più tardi però il nostro parroco ci ha ripensato e ha telefonato alla segretaria della banda invitandola a venire ugualmente, anche se continuava a piovere. Questo lampo di genio è stato provvidenziale perché, mentre entravamo in chiesa, il cielo ha cominciato a schiarirsi e, quando siamo usciti, un sole caldo splendeva nel cielo terso e così si è potuta svolgere la solenne e lunga processione presieduta da d. Guglielmo con la gradita presenza anche di d. Alessandro e d. Giovanni.

Se un piccolo rammarico c'è stato è che il brutto tempo ha scoraggiato dal venire molti oriundi e villeggianti che solitamente tornano in paese per questa festa che ancora coinvolge un po' tutti.

Il Signore ricompensi, come Lui solo sa fare, quanti in ogni modo hanno contribuito al buon esito di queste giornate che abbiamo trascorso sotto lo sguardo e la protezione della Vergine Santa.



*Un momento della processione presieduta da
don Guglielmo con accanto don Alessandro e don Giovanni*

DON GUGLIELMO È TORNATO TRA NOI E SI PRESENTA

Carissimi fratelli e sorelle:

Sono ritornato nella casa paterna in attesa di ritornare definitivamente nella casa del Padre.

Al compimento del 75° anno di età i parroci sono invitati a presentare al vescovo la rinuncia all'ufficio, ed è ciò che ho fatto l'anno scorso; il vescovo ha accettato, chiedendomi di prolungare l'attività fino alla conclusione dell'anno pastorale 2014/15.

Nello stesso tempo al vescovo ho chiesto di poter vivere



Don Guglielmo Milesi

un tempo senza particolari impegni, perché desidero fare esperienza di una vita al servizio del Signore e della chiesa non tanto nel ruolo di prete, così come ci si aspetta da noi, ma condividendo la quotidianità con la gente di qui come uno di loro, senza rinunciare alla fede e all'esperienza maturata, quindi possibilmente sempre come fedele discepolo del Signore.

In pratica come mi sto organizzando?

* La giornata è segnata da cinque momenti di preghiera che corrisponde alla pre-

ghiera che la chiesa conserva e tramanda nella liturgica delle ore: Ufficio delle letture, Lodi, Ora Media, Vespri e Compieta.

- * Riservo un tempo per la lettura, meditazione, riflessioni...
- * ho momenti di svago, passeggiate, contemplazione della natura ...
- * Incontro con le persone che vogliono venire a parlare con un prete anziano (è possibile durante tutta la giornata).
- * La domenica, giorno del Signore per eccellenza, ha il

suo momento più solenne nella santa Messa, che in accordo con il parroco don Renato o il vicario locale don Alessandro, presiedo o concelebro una Messa dove mi viene indicato, possibilmente in chiese diverse.

E' una vita molto libera rispetto a quella del parroco e mi dà l'opportunità di riflettere.

In questo tempo due sono le domande che mi pongo:

- 1^a – la vita del cristiano nella quotidianità come può essere un servizio al Signore e alla comunità?

2^a – La Chiesa verso quale futuro si sta incamminando? (Qual' è il futuro della Chiesa?)

I parroci anziani sono invitati a rimettere il mandato ricevuto nella mani del vescovo e fare posto ai giovani ed è bene, ma dietro le quinte gli anziani possono ancora dare un loro contributo in diversi modi magari anche in altre forme rispetto alle attività di prima.

Contento di esser ritornato nella Comunità dove è nata la mia vocazione.

*Don Guglielmo
Via Capovalle, 29*

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Il mese di Novembre si apre con la solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti.

La solennità di Tutti i Santi celebra insieme la gloria e l'onore di tutti i Santi.

Nel calendario liturgico romano essa cade il 1° novembre ed è una festa di precetto, che, prima della riforma voluta dal concilio ecumenico Vaticano II, comprendeva anche una vigilia e un'ottava.

Questa solennità, come tante altre, si è formata nel corso dei secoli fino ad arrivare a come la celebriamo noi oggi.

Le commemorazioni dei martiri, comuni a diverse Chiese, cominciarono ad essere celebrate nel IV° secolo. Le prime tracce di queste celebrazioni sono attestate ad Antiochia, e fanno riferimento alla Domenica successiva alla Pentecoste. Questa usanza, che viene citata anche in un'omelia di Giovanni Crisostomo (407), nel-

le chiese orientali si è mantenuta fino ad oggi.

Anche Efrem il Siro (373) parla di tale festa, e la colloca il 13 maggio.

Questa ricorrenza nella chiesa occidentale potrebbe derivare dalla festa romana della trasformazione del Pantheon in

chiesa dedicata alla Vergine e a tutti i martiri, avvenuta il 13 maggio del 609 o 610 da parte di papa Bonifacio IV.

In seguito Papa Gregorio III (731-741) scelse il 1° novembre come data anniversaria della consacrazione di una cappella alle reliquie "dei santi apostoli e di tutti i santi, martiri e confessori, e di tutti i giusti resi perfetti che riposano in pace in tutto il mondo" a S. Pietro.

Il 1° novembre venne decretato festa di precetto dal re franco Luigi il Pio nell'835.

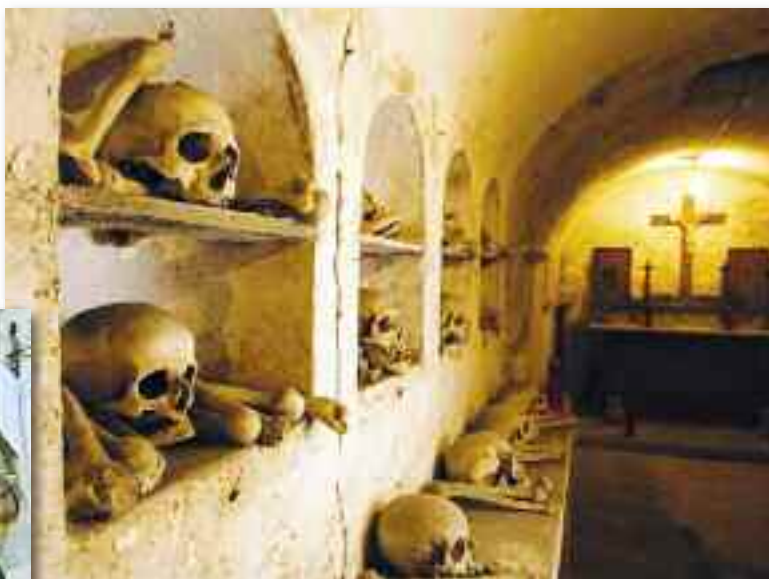
Tale decreto fu emesso su richiesta di papa Gregorio IV e con il consenso di tutti i vescovi. La festa si dotò di ottava solenne ancora presente durante il pontificato di Papa Sisto IV (1471-1484).

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti, che cade il 2 novembre e segue di un giorno la festività di Tutti i Santi, iniziò ad essere celebrata solo nel 998.



Un'icone della festa di Tutti i Santi

L'idea di commemorare i defunti trova la sua ispirazione in un rito bizantino che celebrava tutti i morti il sabato prima della domenica di Sessagesima – così chiamata prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II – ossia la domenica che precedeva di due settimane l'inizio della quaresima, all'incirca in un



*Le ossa dei martiri nelle Catacombe:
i cimiteri dei primi secoli del Cristianesimo*



I loculi in un cimitero dei nostri giorni

periodo compreso fra la fine di gennaio ed il mese di febbraio, periodo in cui ancora oggi in tante nostre Comunità si celebra il "Triduo dei Morti".

Nella chiesa latina questa celebrazione viene fatto risalire all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che la introdusse appunto nel 998. Successivamente il rito venne esteso a tutta la Chiesa Cattolica e appare per la prima volta nell'Ordo Romanus del XIV secolo.

DEFUNTI



Milesi Agnese
Ved. Milesi
di anni 85

Era nata a Roncobello il 19.1.1930 ed è deceduta al don Palla il 4.10. 2015.

Agnese era una persona speciale. Negli ultimi anni trascorsi al "Don Palla", per molti Ospiti non è stata semplicemente una "compagna di viaggio", ma l'amica di tante giornate. Sempre premurosa e presente, si è fatta amare da Ospiti, Personale e Volontari, tutti sorpresi dalla sua improvvisa scomparsa, dopo una giornata trascorsa nella sua Roncobello in occasione della Festa della Madonna del Rosario, ma accomunati dal pensiero che, con il suo materno sorriso, da lassù continuerà a proteggerci. "A me manca tanto" dice l'amica Caterina esprimendo il pensiero che accomuna chiunque l'abbia conosciuta. Tutti la ricordiamo quando instancabile lavorava a maglia, leggeva o compitava il cruciverba oppure era presente alle celebrazioni liturgiche e alle manifestazioni ricreative. Ciao Agnese.

Noemi (animatrice del "d. Palla")



Gatti Maria
Ved. Azzali
di anni 99

Era nata a Dovenà (Cr) il 20.02.1915 e ha concluso la sua lunga giornata terrena a Bordogna, dove viveva da anni, il 9.10. 2015.

Com'è forte il desiderio di riabbracciarti, com'è vera la voglia di averti accanto! Rapido è il nostro cuore quando pensiamo a te, nonna. Fuori dal tempo e dallo spazio veglia su di noi, come quando eravamo piccoli. Così anche il triste ricordo sarà canto d'amore. E' proprio vero, nessuno muore mai completamente, qualcosa di lui vive sempre negli affetti dei suoi cari. E tu, nonna, sei sempre rimasta qui a cullare i nostri cuori, ad asciugare le lacrime che nei ricordi hanno dimora. Che tu possa indicarci il cammino, assieme alle altre stelle, fino al giorno in cui ci ritroveremo.

i tuoi nipoti

L'UNITÀ PASTORALE DELLA VALFONDRÀ

Il prossimo 29 novembre Vescovo Francesco sarà tra noi per benedire il lavoro di comunione tra le nostre comunità parrocchiale della Valfondra. Unità Pastorale significa sguardo condiviso sui bisogni, risorse e possibilità del nostro territorio. Da tempo piccole scelte hanno tessuto un lavoro condiviso, tra le parrocchie, anticipando, spesso, il lavoro della scuola e delle associazioni e istituzioni: la catechesi dei ragazzi, il gruppo catechisti, la sintonia delle celebrazioni liturgiche negli orari e nei tempi delle feste mariane... lavoro che genera un bel confronto quotidiano tra i due parroci e tra persone impegnate nella collaborazione parrocchiale. Un nuovo gruppo, costituito per essere coordinatore

delle scelte e attività pastorali della Valfondra denominato Equipe dell'Unità Pastorale, ha elaborato un testo che sarà guida di scelte e azioni per il prossimo triennio, periodo nel quale struttureremo ulteriormente il lavoro unitario e porlo quindi, sotto verifica. Alcune indicazioni



Catechisti in pellegrinaggio al Monastero di Astino

ni rimarranno tra gli orizzonti pastorali da esplorare nelle future scelte dell'Unità come l'atten-

zione ai fratelli nell'età anziana, il coordinamento del servizio liturgico per garantire celebrazioni ben preparate e rispondenti al servizio religioso nei differenti tempi dell'anno, la pastorale della famiglia nelle sue varie fasi di evoluzione, la gestione partecipata delle molte strutture parrocchiali e le relative risorse economiche delle differenti comunità in una logica di solidarietà unitaria. Questi alcuni sentieri da imboccare in uno stile di unità pastorale delle nostre cinque comunità parrocchiali. Uno sguardo sul futuro delle nostre comunità cristiane che dovrà sempre più essere partecipato e condiviso a diversi livelli, superando individualismi e tentazioni di delega. È tempo di impegno personale per la testimonianza del vangelo con uno sguardo che supera le contrade e i singoli paesi, nella comunione con sacerdoti e amici cristiani che credono nell'Unità Pastorale come stile di vita cristiana.

CENA DI COMUNITÀ E FESTE D'AUTUNNO

Una bella serata che racconta un bell'autunno di impegni e attività. Fiera di San Matteo, Sagra della Taragna, Festa degli alpini, eventi ricchi e complessi che hanno aggregato moltissime persone e impegnato tanti volontari da rendere Branzi un bel posto dove passare i colorati weekend d'autunno. Complimenti ai tanti indaffarati nei mesi precedenti a preparare e confrontarsi per organizzare manifestazioni belle e complesse. La cena di comunità di martedì 2 ottobre ha riunito più di 140 persone in un bel clima di amicizia e soddisfazione, segnale di voglia di stare insieme e impegnarsi per il bene di tutti. Si coltivi questo clima di condivisione e valorizzazione del nostro territorio e dei nostri prodotti, orgoglio di una comunità che si scopre un po' più unita dalla soddisfazione di tanti amici che apprezzano il nostro stile di semplicità e tanta qualità. Grazie a tutti!



Festa della comunità

Don Alfio

90° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA PRIMA SEZIONE ALPINI IN ALTA VALLE BREMBANA

Con gioia e orgoglio abbiamo accolto la festa degli Alpini lo scorso 17-18 ottobre nel comune di Branzi. Tanti colori e tanto affetto nelle due giornate che hanno reso ancora una volta protagonisti gli alpini nelle nostre comunità. La prepara-



grandi parole piene di orgoglio e commozione, per ribadire ancora una volta il bene comune possibile perché dono di vite spezzate e frutto di generosa collaborazione e sincera solidarietà. Nel ringraziare i tanti alpini, il gruppo organizzatore le molte autorità intervenute ci

zione di questa grande manifestazione ha dato esempio di bella e grande collaborazione tra le differenti sezioni e, in particolare, dei gruppi della Valfondra. Le manifestazioni sono state all'insegna di



facciamo anche portavoce di un grazie reciproco che i gruppi alpini rivolgono a tutte le comunità civili e cristiane intervenute per l'occasione e ai tanti collaboratori volontari che hanno donato tempo ed energie nei differenti momenti della manifestazione, in perfetto stile alpino. Grazie a tutti e... W GLI ALPINI !!!



Bravo Andrea! Andrea Arioli lo scorso 18 ottobre si è classificato campione italiano di Karate nella categoria cadetti con la squadra di Olympia Karate di Treviolo, allenato dal nostro Mohamed, e dopo aver disputato gare di europei ora è stato convocato dalla nazionale italiana per disputare i mondiali a Jacarta. Con tanto orgoglio e affetto siamo vicini al nostro campione!



Forza Roberta! Roberta Midali è stata convocata dalla nazionale femminile italiana per disputare la prossima gara di coppa del mondo nella disciplina dello Slalom dove si è affermata campionessa nazionale nella scorsa stagione. Avanti così Roby! Porta in alto il nome della tua famiglia e del nostro paesino!

UNA RADIO IN CASA

Abbiamo attivato un'antenna radio che da campanile attraverso un ricevitore adatto, trasmette le funzioni liturgiche celebrate in chiesa parrocchiale. Un modo per raggiungere coloro che, pur volendo, non possono andare in chiesa per la preghiera comunitaria. Chi fosse interessato, per sé o per qualche parente o vicino di casa, chieda il ricevitore radio a don Alfio.

BATTESIMI



Il 20 settembre nella chiesa di Branzi sono stati celebrati i battesimi di **SCURI LARA** figlia di Dario e Mascia Tarragoni, e di **PERONI SIMONE** figlio di Vladimiro e Simona. Con gioia i genitori affidano al Signore i loro bambini perché vegli su di loro con amore provvidente.





Il 18 ottobre nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **MIDALI AURORA** figlia di Michele e Silvia Ambrosioni che, nell'emozione di essere giovani genitori, vivono con gioia e fede la responsabilità di testimoniare i valori grandi della vita con la cura delle proprie famiglie.



Il 19 ottobre nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **BRUNO SCURI** figlio di Giorgio e Carola Berera che, con il fratellino Guido, hanno coronato la loro festa celebrando le nozze nel comune di Foppolo in una giornata piena di colori e amici.



Il 25 ottobre nella chiesa di Trabuchello è stato celebrato il battesimo di **PAGANONI GIORGIA** figlio di Giacomo e Marta Ruffinoni, con la gioia di nonni e cuginetti che hanno riempito la chiesa di allegria e preghiera.

MATRIMONIO



Il 10 ottobre **Ilario Rota e Francesca Monaci** hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di Branzi presieduto dai cugini don Alberto e don Andrea e tanti amici e parenti a far festa con loro. Il Signore continui a benedire questa nuova famiglia perché possa crescere nella fede e nel lavoro.

DEFUNTA



Il 15 giugno è mancata a Torino, dove viveva con il marito Bruno, **Margherita Midali**, nata il 30-11-1934 a Branzi. Scrivono i parenti: *Margherita ha lasciato un grande vuoto nei nostri cuori nel ricordarla con immenso affetto la affidiamo al Signore.*

WANTED!!

In una zona dell'Alta Valle Brembana sono stati avvistati alcuni loschi individui. Non si vedono molto in giro, compaiono solo il sabato e la domenica. Sono dei personaggi misteriosi, si muovono a gruppi di due o tre tra le chiese di Foppolo, Carona e Valleve per partecipare all'Eucaristia e dare un aiuto dove sia necessario. Qualcuno li ha persino contattati mentre una domenica pomeriggio erano andati a fare una piccola scampagnata in montagna, sono dodici. Abitano nella casa parrocchiale di Foppolo. Ogni tanto qualche volto si scorge dalle finestre, a guardarli bene sembrano giovani con un'età compresa tra i 20 e i 30 anni (e anche qualcosa in più). Si muovono con un pulmino bianco e una macchina blu scuro. Quando raggiungono la casa portano con sé alcune valigie, come se venissero da lontano. Qualcuno li ha persino seguiti e ci ha riferito che li ha visti entrare in un grande

cancello oltre le mura di Città Alta a Bergamo. Tutti sono incuriositi dalla loro presenza, ma chi potranno essere? Fonti attendibili affermano che sono seminaristi che frequentano la Prima Teologia del Seminario di Bergamo e che sono guidati dal loro vicerettore don Gianfranco Scandella. Molti dicono di averli visti mangiare cene e pranzi, probabilmente preparati da loro visto il fumo che fuoriusciva dal camino

della casa, che parevano deliziosi. Altri li sentono cantare tutti insieme la mattina per le lodi e il pomeriggio durante l'adorazione. Ma perché saranno qui? Un testimone ci ha raccontato che sono a Foppolo per fare vita di comunità, quindi per imparare ad essere fratelli e a camminare insieme alle comunità limitrofe, sarà vero? Lo scopriremo solo conoscendoli... per ora ecco i loro volti...



*Con il desiderio d'incontrarvi, vi salutiamo calorosamente!
I giovani di Prima Teologia*

FESTA DEL DONATORE AVIS ALTA VALLE BREMBANA

19 settembre a VALLEVE

Si è svolta per la prima volta a Valleve la festa dell'AVIS in collaborazione col gruppo di Foppolo.

Molto suggestivo è stato il corteo che ha sfilato con i rappresentanti di ogni gruppo, accompagnati dalla banda di S. Martino fino alla chiesa parrocchiale per la S. Messa.

E' stato un giorno importante per la nostra comunità perché si è potuto constatare che in pochi anni il gruppo si è esteso, grazie all'esempio delle vecchie leve e all'impegno che stanno dimostrando i due capigruppo, Silvia per Valleve e Michele per Foppolo.

AVIS è una sigla che non ha bisogno di tante spiegazioni ma di concretezza: donatori e donazioni.

Ascoltando l'appello significativo di Silvia, Michele, Massimo e Flavia è probabile che in qualcuno presente alla cerimonia, si sia accesa



una piccola scintilla , quella che fa pensare che oggi con poco si può DONARE e ridare speranza a chi ha la vita appesa ad un filo.

Dopo i discorsi di rito e le varie premiazioni la festa si è conclusa presso la trattoria Afra con cena ed intrattenimento musicale.



CIAO A TUTTI!

L' inizio dell'anno scolastico è un momento delicato per tutti i bambini: siano essi nuovi arrivati o veterani. Accogliere una persona, adulta o bambina, significa incontrare un universo di elementi emotivi

e cognitivi strettamente legati. Nell'ambiente scolastico i bambini vengono accolti e a loro volta sono chiamati ad accogliere gli altri: i propri compagni, come persone fisiche e come persone con un mondo interiore.

Dopo la pausa estiva ci ritroviamo assieme, siamo cambiati, siamo cresciuti, sono accadute

tante cose... Insieme vogliamo condividere tanti momenti di gioco, di impegno , di crescita.

Quindi... pronti... partenza... via!!!

A... COME... ACCOGLIENZA!
A... COME... AMICIZIA!

Questo è l' inizio di un nuovo anno che sarà ricco di avventure.

BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI!!!



2 OTTOBRE 2015

Il 2 OTTOBRE di ogni anno si celebra la festa dei nonni, istituita nel 2005 dal Parlamento. Una festa giovane dal sapore antico per omaggiare i nonni, importanti figure di riferimento nella vita di ogni bambino.

Per tale occasione, anche quest' anno, i bambini della scuola dell' Infanzia e Primaria di Carona, con le insegnanti, i genitori e Don Luca, hanno organizzato per Mercoledì 30 Settembre, un pomeriggio di incontro.

Coinvolgente è stato il momento della paraliturgia svolta nella chiesa parrocchiale di

Carona. Originale la preghiera coordinata dal nostro Don Luca che, con semplicità, ha coinvolto i nonni e i loro nipotini a interagire con piccoli gesti nel canto dell' Angelo Custode e nella recita di semplici preghiere. Bello è stato vedere come anche i più piccoli, con molta disinvoltura e spontaneità, hanno partecipato a questo speciale momento. I più grandicelli hanno preparato e dedicato ai nonni pensieri di gratitudine e ringraziamento. Ogni bambino ha poi fatto loro dono del regalo realizzato personalmente con impegno: " angioletti e segnalibri con dediche speciali".

Gioioso e piacevole è stato anche il momento della tombola

lata presso i locali della scuola. ERAVAMO TANTISSIMI!!!!!! Quanta commozione vedere i nonni che con immenso amore si sono dedicati al gioco a fianco dei loro nipotini, e quanta gioia condividere le vincite!!!!

Il pomeriggio si è concluso con un ricco rinfresco gentilmente offerto dai genitori.

Al termine di questa giornata un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti, in particolare ai NONNI che con la loro numerosa partecipazione hanno ravvivato la festa.

GRAZIE NONNI.....VI VOGLIAMO TANTO BENE!!!

W I NONNI PARADISO DEI BAMBINI / W I NONNI SIAMO I VOSTRI NIPOTINI

FESTA DEGLI ANZIANI A CARONA

Sabato 10 ottobre in quel di Carona abbiamo festeggiato i nostri anziani. Una cinquantina i partecipanti alla S.Messa del mattino e al pranzo; era evidente e commovente sui volti di tutti la voglia e la gioia di ritrovarsi. Nel primo pomeriggio ci hanno raggiunto i giovani seminaristi che salgono in Valle il fine settimana e che animano le nostre liturgie domenicali. Insieme abbiamo cantato accompagnati dalle loro chitarre e a conclusione una bella tombo-



lata. Un sentito grazie all'amministrazione comunale e al Sindaco che ha voluto festeggiare con noi.

Tre brevi frasi tratte dalle parole di Papa Francesco all'udienza generale dell'11 marzo 2015. Il testo completo è stato consegnato da don Luca a tutti i presenti.

Quando sono stato nelle Filippine, il popolo filippino mi salutava dicendo: "Lolo Kiko" – cioè nonno Francesco.

L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca".

Noi possiamo ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitudine che lo circonda. Possiamo intercedere per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

LE CAMPANE DI CARONA: LAVORI CONCLUSI

7 LUGLIO 2014

Nel contesto della manutenzione ordinaria la ditta incaricata segnala che la prima campana, diametro 123 cm, peso 990 kg fusa dalla fonderia Angelo Ottolina di Bergamo nell'anno 1951, è rotta! Si segnalano delle crepe che oltrepassano completamente lo spessore della campana.

Per contenere i costi si è ten-

tata una riparazione in loco con tecnica di saldatura previo preriscaldamento ma non è andata a buon fine. Per poter effettuare la riparazione nelle condizioni più adatte la campana è stata portata via (12/08/2014). Occorre dire che sono molti anni che in Italia non vengono eseguite riparazioni o meglio saldature su campane danneggiate.

La documentazione e le relative referenze sono state inviate all'ufficio competente della Diocesi.

Dopo attenta analisi si sono evidenziate due cricche e non una come inizialmente sembrava. La prima di circa 20 cm e la seconda di lunghezza pari a 42 cm. In pratica un vuoto interno causa di una probabile cattiva fusione iniziale. Per riempire le

fessure ci sono voluti ben 37 kg di materiale d'apporto.

Oltre alle lavorazioni descritte sono stati sostituiti altri elementi legati alla campana: isolatori in legno, ferramenta di sostegno e un nuovo batacchio, per evitare che quest'ultimo colpisse continuamente le zone saldate il punto di battuta è stato ruotato di 45 gradi.

Il sollevamento della campana riparata sul campanile ha avuto luogo in data 19/6/2015.

Dopo tre mesi dall'installazione in accordo con il responsabile diocesano è stato fatto un controllo dal punto di vista musicale. Esito: la nota e il timbro della campana sono stati completamente ripristinati.



Possiamo dire che è il primo intervento in Italia di questo tipo, dopo molti anni, su una campana di queste dimensioni.

Ecco il resoconto economico diviso per quattro ambiti

• Smontaggio e rimontaggio della campana con autogru	2190 euro
• Preparazione e saldatura della campana	4000 euro
• Bronzo utilizzato per riempire e saldare	800 euro
• Altri elementi sostituiti	4250 euro
Totale fattura	13.990,96 euro

Sicuramente è una cifra considerevole ma se valutiamo che solo il bronzo occorrente per la fusione di una campana di questo peso avrebbe un costo maggiore di 20.000 euro. Quindi date voi!

Il 22/9/2015 quando è stato fatto l'ultimo controllo si è notata la rottura dell'isolatore della seconda campana; in data 1/10 è stato sostituito con una spesa di 1.927,60 euro.

Quindi per un totale fatturato e scontato pari a 15.000 euro

Speriamo di andare avanti per un po'...lunga vita alle campane!!



BATTESIMI

CARI BAMBINI
CON GRANDE GIOIA LA NOSTRA
COMUNITÀ CRISTIANA VI ACCOGLIE



Nato il 9 marzo 2010 **Jan Ernes** ha ricevuto il grande dono del Battesimo a Carona il 20 settembre. Un grazie ai genitori Flora e Andrea Fratini che hanno voluto inserire il loro piccolo sulla via di Gesù in compagnia del padrino Alfredo.

E' rinata a vita nuova nel Battesimo la nostra piccola **Gioia Migliorini**. Nata il 4 luglio e rinata nel Signore il 27 settembre nella Parrocchia di S.Giovanni Battista in Carona. L'augurio di crescere nell'amore e nella fede a lei, ai genitori Stefania e Diego e ai padrini.



Sveva nata il 24 aprile, l'11 ottobre è stata accompagnata al fonte battesimale di Carona da Michela e Mirko Oberti, i suoi genitori, che hanno scelto per lei questa strada meravigliosa della fede, nella Chiesa, sulle orme del Signore Gesù nell'unità con Dio Padre per mezzo dello Spirito Santo. Auguri anche alla madrina Cecilia e a tutti i famigliari.

Elena Vanoncini, nata il 5 luglio, ha ricevuto il Battesimo al Fonte della chiesa Parrocchiale di Foppolo il 20 settembre. Ci uniamo alla gioia dei genitori Ilaria e Ettore, al padrino e alla madrina.



DEFUNTI



Cattaneo Alessio

Qurantunanni, nato a Vimercate, ci ha lasciati improvvisamente l'11 settembre.

I funerali, partecipati da tanti amici, sono stati celebrati lunedì 14 settembre alle ore 14 presso la chiesa Parrocchiale di Foppolo, paese dove era conosciuto da tutti e in cui abitava e lavorava da molti anni.



Vanini Ferdinando

Nato a Branzi, Parrocchia di Valleve il 22/06/1936. Morto a Rozzano, Milano ivi sepolto il 14/09/2015

"lascia nel dolore la moglie e i loro otto figli che con parenti e famigliari affidano il loro caro alla misericordia del Signore".

Dal Salmo 27

*Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.*

**VICARIATO
ALTA VALLE
BREMBANA**

**Celebrazione
del Sacramento
della Cresima**



**VIENI SANTO SPIRITO...
18 OTTOBRE 2015**

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN MARTINO

**DALLA PARROCCHIA
DI SAN BARTOLOMEO
IN BRANZI**

MIDALI GIORGIA
MOLINARI EDOARDO
PIRLETTI GAIA
REBUZZINI ELEONORA

**DALLA PARROCCHIA
DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN CARONA**

GIANATI LUIS
MINOSSI NICOLO'

**DALLA PARROCCHIA
DEI SANTI PIETRO E PAOLO
APOSTOLI IN VALLEVE
RONCONI FRANCESCO**

**DALLA PARROCCHIA
DI S. MARIA ASSUNTA
IN FOPPOLO
BIANZINA LODOVICA**

**DALLA PARROCCHIA
SS. PIETRO, PAOLO E GIACOMO
APOSTOLI E S.MARIA ASSUNTA
IN RONCOBELLO**

GUSMAROLI GIULIA
MILESI LUCA

**DALLA PARROCCHIA
DI S. MICHELE ARCANGELO
IN VALNEGRA**

BEGNIS CHIARA
BEGNIS SOFIA
CALEGARI AURORA
GHEBARD PETER

**DALLA PARROCCHIA
DI SAN MATTIA APOSTOLO
IN MOIO DE' CALVI
CALVI LARA**

**DALLA PARROCCHIA
DI SAN MARTINO VESCOVO
IN LENNA E PIAZZA BREMBANA
AMBROSIONI RACHELE**

ARIZZI FRANCESCA
CALEGARI ALICE
CHIESA MARCO
GERVASONI SARA
GOGLIO FABIAN
GORLA MATTIA
LAZZARINI MARTINA
LAZZARONI DELIA
MIDALI MARTINA
MILAN STEFANO
MILESI DANIELE
MILESI DIANA
MILESI GABRIELE
MILESI KATIUSCIA
MILESI PAOLO
MILESI ROBERTO
MOSTACCHI ALICE
MOSTACCHI ERICA
OBERTI LORENZO
OBERTI SOFIA
PALENI LUCA
ROTA FRANCESCA
SALVINI MICHELE

PRESSO LA PARROCCHIA DI CASSIGLIO

**DALLA PARROCCHIA
DI SANTA BRIGIDA
IN SANTA BRIGIDA**

REGAZZONI LETIZIA
REGAZZONI SIMONE
DALLA PARROCCHIA DI
S.MARGHERITA IN CUSIO

PALENI ANNA
ROVELLI SERENA
DALLA PARROCCHIA DI
S.BARTOLOMEO APOSTOLO
IN CASSIGLIO
GUARINO BENEDETTA
REGAZZONI JASMINE

**DALLA PARROCCHIA
DI S. AMBROGIO
IN ORNICA**

AMBROSIONI LUCA

**DALLA PARROCCHIA
DI S. ANTONIO ABATE
IN OLMO**

CARLETTI CRISTIAN
CARLETTI MARCO
CATTANEO GIULIA
GUERINONI SEBASTIANO
MOLINARI MATTIA
QUARTERONI ANDREA

RONZONI ISIDE
ROVELLI CESARE

**DALLA PARROCCHIA
DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN MEZZOLDO
MOLINARI EVA GAIA**

**DALLA PARROCCHIA
DI S. GIACOMO MAGGIORE
IN PIAZZATORRE
ARIOLI ANDREA
FRANZONI ELISA
REGAZZONI LETIZIA**

CRESIME A SAN MARTINO



FOTO OTTICA WALTER

CRESIME A CASSIGLIO



FOTO OTTICA WALTER